ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	anno 18	sem. 10	trim. 5	anno 20	sem. 11	trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 3 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 3 Ottobre 1898 — Num. 273

ROMA, 2 ottobre 1898

La conferenza per la conclusione della pace fra Spagna e Stati Uniti ha cominciato ieri le sue sedute, decidendo di non nominare un presidente. Siccome i commissari spagnuoli ed americani hanno fatto giuramento di conservare un assoluto segreto su ciò che nell'assemblea verrà detto e deliberato, noi non siamo in grado di penetrare le ragioni che li hanno indotti a non sottomettersi ad un presidente: non crediamo però di andar lungi dal vero affermando che una simile decisione ripeta le sue origini dalla reciproca diffidenza che li anima o, se meglio piace, dal desiderio dei delegati spagnuoli di non fare deferenze al vincitore e dei delegati americani di non creare illusioni di buoni trattamenti nell'animo dei vinti. E' questa una interpretazione molto umana e che risponde del resto ai sentimenti di cui tutti i membri della conferenza appaiono animati. Un presidente spagnuolo ed uno americano a turno, tanto per regolare la discussione, accontenterà tutte le suscettibilità, non offendendone alcuna. Così fosse possibile trovare una scappatoia per tutte le questioni che la conferenza deve risolvere!

Ma ciò è molto difficile. Abbiamo già visto ieri che i delegati americani non portano nella conferenza alcuno spirito di transazione. La loro intransigenza, per quanto concerne le questioni fondamentali, ci è confermata oggi da una intervista a cui Cushmann K. Davis, uno dei commissari americani, si è sottoposto. Dopo aver detto che oramai gli Stati Uniti sono una grande potenza navale e militare e devono mettersi in grado di far fronte ad ogni eventualità il sig. Cushmann K. Davis ha soggiunto:

Importa che siamo in grado di fare la polizia nell'Oceano Pacifico. La nostra costa dal lato del Pacifico fu finora il nostro punto vulnerabile. Io sono noto molto come favorevole alla conservazione da parte degli Stati Uniti dei territori deciai dalla vittoria delle nostre armi. Notate del resto che parlo come cittadino americano, e che le attuali mie osservazioni non hanno a che vedere con i doveri ufficiali che dovrò adempiere il 1 ottobre, come commissario al Congresso di Parigi.

Anche se lo potessi non vorrei predire quello che farà o non farà il Congresso. Io giudico la situazione quale gli avvenimenti l'hanno fatta oggi.

Noi siamo stati abbastanza indolenti per lo passato. D'ora in poi gli interessi degli Stati Uniti dovranno essere tutelati con gelosa cura. Il popolo americano ebbe sempre il coraggio del proprio destino e se i nostri uomini di Stato si sono mostrati talvolta indifferenti, il popolo non ha mai esitato a fare il proprio dovere.

Gli Stati Uniti non sono già la China del continente occidentale. Siamo vivi, grazie a Dio; e importa che non veniamo insultati da alcuna nazione al mondo, sia essa grande o piccola.

Ai nostri giorni nessuna nazione al mondo è in sicurezza. L'intervento di una potenza più forte ha privato il Giappone del beneficio delle sue vittorie sulla China. Faremo noi prova di debolezza come il Giappone? Permetteremo che l'intervento di una potenza qualunque venga a strappare una particella della gloria che l'impareggiabile Dewey ha posto ai nostri piedi! No, mai, mai! E per questo ripeto: costruiamo corazzate, costruiamo incrociatori e poi ancora corazzate! Quanto a uomini ne avremo presto quanti vorremo.

Non crediamo necessario spendere parole per mettere in rilievo l'importanza di queste dichiarazioni, che non sono esclusivamente personali al Davis, ma rispecchiano il pensiero di tutti i suoi colleghi. I commenti, del resto, sono stati fatti da noi ieri, in anticipazione. Ci pare più opportuno piuttosto ripetere quanto abbiamo detto e ridetto mentre la guerra volgeva rapidamente alla fine con vantaggio degli Stati Uniti. Badi l'Europa: un grande suo concorrente si è affacciato sulla scena della politica internazionale, ed i problemi coloniali non meno che i problemi commerciali si sono complicati di tutte le aspirazioni che questo grande e forte concorrente può accampare. L'equilibrio europeo ha cessato di essere la grande formula della forza del vecchio continente. Ciaco chi non lo vede: e l'Italia, la quale esporta nel nuovo mondo tanta forza di braccia e di intelletto, le cui propagini si stendono attraverso l'Oceano dall'Argentina alla Florida, dove più d'ogni altro studiare un problema, che costituirà il grande tormento del secolo ventura.

✂

Non ci si vede ancora ben chiaro nel movente del colpo di Stato di Pechino, ma se è vero quello che telegrafano da Londra il popolo chinese vi ha dato senza indugiarsi un'interpretazione contraria agli stranieri. Un segretario della legazione britannica a Pechino ed un segretario della legazione degli Stati Uniti sono stati bastonati in malo modo; e questi in peggiori condizioni tanto che si ebbe una costola rotta.

L'ambasciatore inglese ha protestato chiedendo provvedimenti; e certamente si sarà affrettato a protestare anche l'ambasciatore degli Stati Uniti. Non è nemmeno ammissibile che il Governo imperiale esiti a dare prova della sua perfetta amicizia verso i protestanti e del suo assoluto buon volere. Ma il fatto non è meno significativo: tanto rispetto al risveglio dell'odio dei chinesi contro gli uomini di razza bianca, quanto alle circostanze che uniscono in una stessa azione Inghilterra e Stati Uniti. Il caso è spesso un abile artefice. Lo si potrebbe paragonare al ragno, paziente orditore di reti, in cui incappano le mosche troppo fiduciose, o troppo pettegole ed inframettenti.

Chi non vuol disarmare!

Lo czar di tutte le Russie ha un bel proporre alle potenze d'Europa il disarmo. Possono bene i governi tutti plaudire a questo nobilissimo invito; e il ministro Banffy alla Camera ungherese augurare che le difficoltà pratiche siano tolte di mezzo; e la Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia mandare note di adesione. C'è una potenza che non vuol disarmare e non disarma; e questa potenza è... il Vaticano, il quale mette le sue condizioni.

« Gli uomini politici nostri, scrive la *Voce della Verità*, non possono neppure immaginare che nel seno di una Assemblea tanto rispettabile e grave (la Conferenza) non sorga per necessità la questione della condizione anormale fatta da troppo lungo tempo al Papa. L'Europa raccolta in una adunanza dove si hanno da discutere i mezzi più acconci ad impedire dissidii, almeno per lunghissimo tempo, non potrà restare indifferente di fronte ad un fatto che obbliga continuamente il Capo supremo della cristianità a reclami, e che costituisce una anomalia non mai avveratasi nella lunghissima storia del pontificato ».

Ecco; che il fatto dal quale derivano i reclami del Capo del cattolicismo (non della cristianità) non siasi mai avverato nella lunghissima storia del pontificato, è cosa che una coscienza retta, e però rifuggente dalle falsificazioni della verità storica, non può nè deve ammettere. Quel fatto consiste niente altro che nella perdita del potere temporale; e siccome il potere temporale non è coevo alla istituzione del pontificato romano, così è evidente esservi stato un non breve periodo di tempo nel quale il Papa non aveva ragione di protestare.

Se, come afferma il giornale dei gesuiti, questa ragione ora c'è, perchè la mancanza del potere temporale costituisce una anomalia, è d'uopo confessi come fosse una anomalia quel pontificato che dalle origini fino alla donazione di Costantino, governò la Chiesa cattolica senza bisogno di signoria terrena.

Ma queste sono obbiezioni inutili per i preti, i quali hanno da un pezzo subordinate la ricca povertà dell'Evangelo agli appetiti mondani, ed è per questo che odiano tutto ciò che serve a richiamarli alla antica purezza della dottrina cristiana. La storia è per costoro una invenzione del Diavolo.

Se non che, vedete un po' dove quegli appetiti trascinano i rappresentanti e gli interpreti di un sacerdozio tutta mansuetudine e pace! Nel momento in cui un Sovrano scismatico, un Sovrano che è fuori della loro Chiesa, il Capo di una grande e potentissima nazione militare, invita il mondo a deporre le armi, ed a sollevare le moltitudini dai gravi pesi onde sono schiacciate; mentre tutti sperano che l'umanissimo pensiero possa tradursi in atto, il Pontefice romano fa gridare dai suoi araldi: alto là! se non mi restituite il potere temporale io non depongo le ire, non abbandono la lotta, non mi decido a lasciarvi deliberare senza protesta.

E badate che questo avviene con una precipitazione sciocca; senza attendere cioè che altri proceda nel porre condizioni od ostacoli al disarmo, quasi a far intendere che se altri deporrà le pretese sue, il papato le manterrà ostinatamente! Può la Francia aver taciuto finora per la rivendicazione delle provincie perdute nel 1870; può l'Austria-Ungheria dimenticare le sue aspirazioni verso l'Oriente; può l'Italia aspettare dalla giustizia del tempo l'integrazione del suo diritto nazionale; possono l'Inghilterra, la Germania, la Russia non pensar subito alle loro gravi contestazioni nell'Estremo Oriente, pur di rendere omaggio alla nobilissima iniziativa dello czar, e non assumere la responsabilità di imprudenti riserve. Alla Curia romana, tutto ciò importa poco. Le riserve le mette innanzi, e chi non le accetta peggio per lui!

Peggio per lui? In verità tutto ciò farebbe ridere, se non rivelasse fino a qual punto la cecità di costoro sia arrivata. Farebbe ridere, perchè in fondo sono ventotto anni che protestano, e non vogliono ancora accorgersi che l'Europa non ha bisogno di raccogliersi a Congresso per restare « indif-« ferente di fronte ad un fatto che obbliga « continuamente il capo della Cristianità « a reclami, e che costituisce una anomalia « non mai avveratasi nella lunghissima « storia del pontificato! »

E non ne ha bisogno perchè le proteste della Curia romana sono costantemente mandate agli archivi.

La revisione del processo Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Una smentita di Demange — Stato lagrimevole di Dreyfus — Una conferenza di Jaurès — Dimostrazioni pubbliche.

PARIGI, 2, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) L'avv. Demange ha mandato al *Temps* la seguente lettera con cui smentisce certe informazioni della *Libre Parole:*

Leggo in un giornale del mattino il seguente racconto: « Dreyfus non ignora che si hanno le prove della sua colpa. Dopo l'udienza del Consiglio di guerra, venne preso da parte in una sala appartata e gli si pose sotto il naso la fotografia di certi documenti, dicendogli: — Li riconoscete? — Dreyfus nulla rispose ma chinando il capo mormorò: — Sono più che colto. La sera stessa egli scriveva a Demange, che era stato condannato in base a documenti non comunicati alla difesa. »

Questa informazione è assolutamente inesatta. Dopo l'udienza nessuna comunicazione di tal genere fu fatta a Dreyfus, il quale non seppe mai che vi fossero dei documenti segreti. Come me egli conobbe solo il *bordereau*.

Appresi l'esistenza e la comunicazione al Consiglio di guerra di documenti segreti dopo che il mio cliente fu all'Isola del Diavolo.

Demange.

La smentita è categorica, ma come è suo costume la *Libre parole* non ne terrà conto.

Un funzionario governativo, il quale vide ultimamente Dreyfus all'Isola del Diavolo, ebbe una conversazione con un giornalista, al quale ne fece il seguente ritratto:

Dreyfus ha tutti i capelli bianchi, la fronte solcata da rughe profonde, gli occhi spenti, le braccia ciondoloni. Rimane seduto le intere giornate sul muricciuolo basso, circondato da una palizzata, eretto dintorno alla sua casetta. Di là egli contempla il mare. E' impossibile comprendere a cosa pensi: se lo schiaccia il dolore, il furore o l'onta o se porti le stigmate di una completa depressione morale. Non lo si può sapere, nè tentando discorrere con lui, nè interrogando i guardiani, perchè non parla con nessuno.

Il giornalista chiese al funzionario:

— Non parla mai?

« Mai » rispose il funzionario, il quale soggiunse:

— Un giorno me gli avvicinai ed egli disse: « Signore, vengo a trovarvi da parte dei ministri. Avete nessun reclamo da fare? » Egli non si volse neppure.

Insistei, ripetendo forte, « Non reclamate nulla? » Egli levò gli occhi su di me, e crollò il capo in segno negativo, rituffandosi stoicamente nella contemplazione dell'infinito.

Il giornalista avendo chiesto a questo punto al suo interlocutore com'è di persona Dreyfus, n'ebbe questa risposta:

— Egli vive in una sporcizia ripugnante. Non scopa mai la casa e rifiuta di attendere alle cure più elementari della pulizia e della toletta. In vita mia non vidi mai uno spettacolo simile di rovina e di degradazione.

Il procuratore generale della Corte di cassazione, Manau, ha terminato ieri l'esame dell'incartamento del processo Dreyfus e lo consegnò nel pomeriggio al presidente della sezione penale.

Si annunzia che l'incrociatore *Dubourdieu* è arrivato nelle acque dell'Isola del Diavolo. Dicesi che vi sia stato inviato per il caso che venisse decisa la revisione.

Iersera, nella sala del Trianon dove si pigiavano 4000 persone, mentre un migliaio non avevano potuto entrare, Jaurès tenne una conferenza sul processo Dreyfus e sul socialismo. Parlò per un'ora e mezza senza suscitare contraddizioni, continuamente applaudito. Vi furono soltanto due e tre oppositori, i quali vennero espulsi dalla sala.

Jaurès parlò veementemente contro coloro i quali vogliono fare abortire la revisione, che è interesse del socialismo di far trionfare, e contro il militarismo corrotto, proponendo risoluzioni perchè i fatti attuali non si possano rinnovare.

Venne pure applaudito Gerault Richard, il quale dichiarò che per non mischiare nella politica i manovali scioperanti non proponeva che si devolvesse in loro favore l'ammontare delle entrate; questo si devolverà invece in favore dei profughi spagnuoli ed italiani.

Venne finalmente votato un ordine del giorno in cui è detto che « i socialisti devono difendere le libertà acquistate contro tutti i tentativi dei clericali e contro tutte le violenze dei militari » e in mezzo ad altissime grida di: *Viva Jaurès, Viva Zola, Viva Picquart, Viva la Repubblica, Conspuez Deroulède, Abbasso Rochefort, Abbasso i gesuiti*, si vuotò la sala.

All'uscita un gruppo di oppositori tentò di gridare: *Abbasso gli ebrei, Viva Deroulède* ma erano un'infima minoranza.

Una colonna di duecento persone scese il *boulevard* per andar a fare una dimostrazione ostile alla redazione della *Libre Parole* e dell'*Intransigeant*. Di fronte a via Bregnart, un individuo tirò una revolverata contro un *fiacre*. Colui che vi stava dentro scese e gli somministrò tre legnate. Un commissario di polizia lo agguantò. Interrogato rispose che era Van Bell, belga, disoccupato senza mezzi, e che aveva voluto provare il suo revolver. Egli portava indosso uno stilo simile a quello con cui fu uccisa l'Imperatrice d'Austria. Intanto avvenivano altre risse e si eseguivano vari arresti.

La polizia cercò di disperdere i dimostranti, ma essi poterono arrivare a Montmartre, e davanti alla *Libre Parole* cominciarono a gridare: « Abbasso Drumont, abbasso i gesuiti. » Le persone sedute al caffè sottostante presero le parti di Drumont e si impegnò una nuova battaglia, a cui pose fine la polizia procedendo ad altri arresti.

Esterhazy pagato dagli antisemiti

LONDRA, 2. — Il giornale *Sunday* dice che appena l'amministrazione della *Libre Parole* apprese che un sindacato trattava a Londra con Esterhazy per l'acquisto delle sue rivelazioni, relativamente all'affare Dreyfus, un redattore della *Libre Parole* venne inviato a Londra per comprare il silenzio di Esterhazy. Per alcuni giorni il redattore non potè trovare Esterhazy; ma appena lo trovò, Esterhazy ruppe i suoi rapporti col sindacato, si rifiutò di permettere la pubblicazione delle informazioni che aveva già date ed ottenne dal giudice un'ingiunzione colla quale veniva proibita la pubblicazione stessa.

Esterhazy rimane a Londra sostenuto dalla *Libre Parole* e da un giornalista eminente.

Una lettera di Bjoernstern Bjoernson

BERLINO, 2, ore 11 ant. — (*Hermann*). Bjoernstern Bjoernson pubblicherà quanto prima nell'*Aurore* ed in un giornale tedesco una lettera aperta al cancelliere Hohenlohe sulla questione Dreyfus.

Bjoernstern Bjoernson nominerà in questa lettera i personaggi di Roma e di Monaco ai quali Hohenlohe disse che Dreyfus è innocente e che il governo tedesco ne ha la prova.

Il processo contro Picquart

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Gerault Richard ha ricevuto due comunicazioni relative a Picquart.

La prima dice che Picquart è malato e fu visitato ieri da un dottore; la seconda dice che Picquart fu colto la notte di mercoledì da un male improvviso, e smentisce che sia stato interrogato dal giudice istruttore.

Il sequestro a Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Gli oggetti artistici stati sequestrati in casa di Zola vengono valutati a 30,000 fr.; essi dunque coprono largamente i 30,700 fr. che devono essere pagati ai periti.

Gli amici di Zola faranno istanza, perchè la vendita pubblica avvenga l'11 ottobre e sia eseguita sul luogo.

La conferenza per la pace

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) La Commissione per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti tenne ieri alle ore 3, al ministero degli affari esteri, la prima seduta che è durata soltanto mezz'ora.

Fu deciso che non vi sarà presidente, tanto l'americano Day, quanto lo spagnuolo Montero Rios avendo eguale situazione. I segretari si occuperanno dell'ordine dei lavori.

La Commissione stabilì quest'ordine, dopo di che i commissari presero l'impegno d'onore di serbare un assoluto segreto sulle loro deliberazioni.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Il discorso Human in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 11 ant. — (*Hermann.*) I circoli politici berlinesi attribuiscono una certa importanza al discorso sciovinista pronunciato dall'ammiraglio Human a Tolone, e l'applicano alle vertenze fra Inghilterra e Francia in Africa.

L'„ ultimatum " alla Porta

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 2, ore 11 ant. — (*Hermann*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che la presentazione dell'*ultimatum* alla Sublime Porta per la evacuazione dell'isola di Creta, è stata ritardata, perchè la Russia è poco propensa a compiere atti ostili alla Turchia alla vigilia dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli, nel timore che ciò possa venire interpretato sfavorevolmente a Berlino.

✂

COSTANTINOPOLI, 2. — Gli ambasciatori inglese, francese ed italiano hanno già ricevuto il gradimento dei rispettivi governi al testo della Nota da rimettersi alla Porta. Soltanto l'ambasciatore di Russia non l'ha ancora ricevuto.

La Nota da consegnarsi alla Porta dice che l'insediamento di una nuova Amministrazione nell'isola di Creta è impossibile senza il ritiro dei funzionarii e delle truppe turche. Le potenze chiedono al sultano tale richiamo e promettono di garantirgli la sua alta Sovranità e la sicurezza dei musulmani nell'isola.

In caso contrario le potenze dovrebbero prendere provvedimenti decisivi e non potrebbero prendere in considerazione l'alta sovranità del sultano.

Inoltre l'amministrazione dell'isola di Creta dovrebbe essere organizzata sulla base degli interessi della maggioranza cristiana.

La nota delle quattro potenze non sarà presentata alla Porta che fra qualche giorno e non è escluso che possa subire ancora alcune modificazioni.

La situazione in Cina

LONDRA, 1. — Il ministro britannico a Pechino, Macdonald, telegrafa che la folla insultò e gittò sassi e fango contro il segretario della legazione britannica, Mortimore, mentre tornava a casa in compagnia di una signora.

La folla maltrattò poscia nello stesso modo un segretario chinese della legazione degli Stati Uniti, il quale ebbe una costola rotta.

Il *Foreign Office* ha preso provvedimenti intesi a richiamare l'attenzione del governo chinese su questi atti oltraggiosi.

✂

BERLINO, 1. — Il principe Enrico di Prussia è giunto ieri a Kiau-Tschau, a bordo del *Deutschland*.

Il Transwaal e l'accordo anglo-tedesco

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 7 pomer. — (*Hermann*). Vengo assicurato da fonte autentica che l'ambasciatore del Transwaal, dott. Leyds, fu accolto malissimo nell'ufficio degli affari esteri dell'impero.

L'*Alldeutsche Verband*, o federazione universale dei tedeschi, e qualche giornale tedesco si sono pronunciati contro l'accordo anglo-tedesco per quanto concerne la baia di Delagoa che giudicano dannoso agli interessi tedeschi. All'ufficio degli affari esteri si attribuisce alla propaganda tendenziosa del Leyds contro la convenzione anglo-tedesca, questa esplosione di malumore di certi giornali tedeschi. Si pretende perfino che certi articoli siano stati scritti da lui.

Leyds lascia Berlino senza aver avuto occasione di consegnare le sue credenziali.

Quantunque Inghilterra e Germania si siano accordate per mantenere il segreto sulle stipulazioni dell'accordo, pure se ne conoscono almeno i punti principali e quindi si può indicare come falsa l'asserzione degli avversari che il trattato si riferisce anche a questioni estranee agli interessi dei due Stati nell'Africa meridionale.

Il trattato, ad esempio, non fa parola della questione africana. Esso si riferisce esclusivamente all'Africa del sud, e come terzo importante contraente, vi entra il Portogallo.

Si assicura che la Germania non rinunziò ad alcun suo diritto, anzi ne ha acquistati degli altri.

La crisi austro-ungarica

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Secondo il programma già prestabilito, l'imperatore doveva tornare da Walsee soltanto il 6 corrente; invece egli ha già fatto ritorno alla capitale.

Questo ritorno inaspettato ha prodotto grandissima sensazione. Si ricorda che anche prima della caduta di Badeni, Francesco Giuseppe che si trovava anche allora a Walsee ritornò improvvisamente per invitare il presidente del Consiglio a dimettersi.

Alla Borsa le voci di una generale crisi ministeriale avevano preso tanta consistenza che l'ufficioso *Fremdenblatt* credette necessario smentirle.

Le persone più competenti continuano a credere però che il gabinetto attuale non sia in grado di sostenere la discussione del compromesso; perciò si prevede che i prossimi giorni recheranno grandi sorprese.

Si vocifera che l'imperatore chiamerà alcuni uomini politici che attualmente non prendono parte attiva alla vita pubblica, per udire la loro opinione intorno alla situazione parlamentare. Fra questi si fa il nome del barone Chlumecky.

Circa i piani del Governo e della Destra, si crede che il presidente della Camera Fuchs, dopo esaurita la lettura del compromesso porrà all'ordine del giorno un altro progetto di legge governativo, i progetti presentati dal Governo avendo la preferenza sulle altre proposte; con questo mezzo vuole impedire che si accumulino le proposte di urgenza presentate dai partiti di opposizione.

Questa naturalmente protesterà e farà probabilmente dell'ostruzione impedendo il corso regolare delle sedute. In questo caso il Governo avrebbe un appiglio per chiudere nuovamente il Parlamento.

Gli inglesi e Menelich

Ci si scrive da Londra:

Il *Sirdar* Kitchener ha annunziato di aver date disposizioni perchè i duecentoventi tigrini che erano prigionieri nel Sudan, e che in seguito alla presa di Ondurman sono stati liberati dalle truppe anglo-egiziane, siano inviati a Massaua.

Egli aggiunge di aver domandato al governo della colonia Eritrea l'autorizzazione per il passaggio di questa carovana tigrina attraverso il territorio italiano.

La notizia ha destato qui una grande impressione, perchè il *Sirdar* ha dichiarato che la restituzione dei prigionieri doveva farsi direttamente a ras Mangascià, accompagnando l'atto con parole le quali attestano il desiderio del governo anglo-egiziano di mantenere con lui i migliori rapporti.

Questa dichiarazione fatta al ras nel momento in cui egli prende una attitudine di ribellione verso il Negus, e il proposito di occupare il Ghedaref, territorio sul quale Menelich accampa dei diritti, lasciano credere che le relazioni fra l'Inghilterra ed il Negus non siano, malgrado il recente accordo, le più cordiali.

Non c'è dubbio: gli inglesi sanno fare la politica coloniale. La loro lunga esperienza, i felici risultati conseguiti, l'assidua vigilanza sugli avvenimenti sempre mutevoli nelle regioni sottoposte a dominazioni selvaggie, o mezzo selvaggie, sono cose purtroppo non abbastanza tenute in conto in Italia, dove quella politica si è svolta a sbalzi e diremo quasi istericamente.

Ora se il *sirdar* crede di poter restituire i prigionieri tigrini trovati nel Sudan, non all'imperatore, ma al ras Mangascià, ha certo nel farlo le sue buone ragioni, che noi non ricercheremo perchè riguardano la politica inglese, ma che presto o tardi si faranno manifeste.

Ci limiteremo piuttosto ad osservare dal punto di vista della politica italiana, che il modo di procedere del generale anglo-egiziano, arriva propizio per sfatare il rinnovarsi di quelle paure che ci hanno costato tante umiliazioni in Africa, e di cui si fanno portavoce (e si capisce perchè!) i soliti organi dell'anti-africanismo milanese.

Se il *sirdar*, che sta per occupare il Ghedaraff, crede infatti di non tener conto di Menelich, vuol dire che egli, sempre bene informato, sa che il Negus è impossibilitato a muoversi ed a creargli dei serii imbarazzi. Immaginiamoci come, così stando le cose, possa costui creare degli imbarazzi all'Italia per la colonia Eritrea, che certuni danno a credere possa assalire ed invadere.

Stiano dunque di buon animo coloro i quali, rispetto alla politica coloniale italiana, hanno la consegna di tremare. Gli allarmi che vanno seminando sono semplicemente artificiosi; e i duecentomila scioani che potrebbero venirci addosso sono, a ciò che pare, in molte e ben diverse altre faccende affaccendati!

Parole e fatti

Se la pinteale violenza della forma potesse mascherare efficacemente la mancanza di ragioni positive, nessun dubbio che il *Caffaro* riuscirebbe a ridurre in minutissime briciole non solo l'on. Lacava ma tutto quanto il palazzo di San Silvestro, ove si annidano i più fieri nemici del porto e del commercio di Genova.

Per buona sorte però, di tutte le accuse che il diario genovese va affastellando, non ce n'è una sola che regga al paragone dei fatti.

Cominciamo dal ridicolo pettegolezzo della pozzolana da adoperarsi nei lavori del porto, e della accusa fatta all'on. Lacava d'aver voluto preferire la pozzolana di Bacoli nel Golfo di Napoli a quella di Roma.

Or bene, l'on. Lacava non c'è entrato per nulla, fu il Consiglio superiore dei lavori pubblici che con un intento di economia fece cenno nei capitolati della sola pozzolana di Bacoli. Il ministro più tardi, informato della faccenda dai reclami dei cavatori romani, i quali per l'occasione ridussero i prezzi, fece proporre al Consiglio superiore la modificazione dei capitolati, la quale fu anche approvata il 14 settembre.

In tutto, dunque, cinque giorni di ritardo, dal 9 al 14, e questo per rispondere ai desiderii dei genovesi, i quali, secondo il *Caffaro*, vogliono adoperare la pozzolana di Roma e non quella di Bacoli!

E i cinque giorni perduti allora si sono riguadagnati dopo, facendo stampare i capitolati a gran velocità — tanto che *l'avviso d'Asta per l'appalto dei lavori del porto di Genova sarà pubblicato nella prima metà di questa settimana.*

✂

Veniamo all'altra questione: alla solita mancanza dei soliti carri sulle calate.

Il *Caffaro* — non essendogli stati ufficialmente notificati i provvedimenti presi dai ministri del tesoro e dei lavori pubblici per la costruzione del nuovo materiale mobile — dubita della possibilità che questi provvedimenti siano stati presi, senza una legge od una convenzione simile a quella preparata dal ministero Rudinì.

Padronissimo il *Caffaro* di piangere sulle sante memorie degli on. Prinetti e Pavoncelli — ma padroni anche gli on. Vacchelli e Lacava di disporre come hanno disposto perchè il nuovo materiale rotabile sia subito commesso, a carico delle Casse degli aumenti patrimoniali, salvo a rifornirle, come le rifornirano, mediante un assegno di quattro milioni all'anno — assegno per il quale è già predisposto un progetto di legge.

Tanto vero questo che i tipi dei nuovi carri son già arrivati, e sono sottoposti all'esame dei corpi competenti.

Tuttavia, siccome i carri ferroviari non si possono improvvisare, questo materiale nuovo, sebbene ordinato anche prima di quello che avrebbe potuto essere ordinato in base alla Convenzione immaginata dal Ministero precedente — non potrà essere pronto prima dell'anno prossimo, e la sua presenza o la sua mancanza non ha alcuna influenza sulla situazione dell'oggi.

La situazione dell'oggi è eccezionalissima, perchè il difetto di materiale rotabile si fa in quest'anno sentire anche all'estero, e precisamente là dove si potevano noleggiare i carri, ma secondo il *Caffaro* l'on. Lacava non ha fatto nulla per fronteggiarla. Egli non è riuscito a far noleggiare che 300 carri alla Mediterranea, limitandosi a farle delle premure quando essa non aveva più modo di noleggiarne altri, non è riuscito ad ottenere che essa sollecitasse le riparazioni ai carri avariati, non è riuscito, finalmente, a far sospendere i cambi di guarnigione!

Or bene, punto primo: la Mediterranea ha avuto da tempo l'ordine di noleggiare non 300 ma 500 carri, e se ne ha noleggiati solo 300 è perchè per gli altri, data la ricerca, si pretendevano noli esorbitanti. Ma in vista di ciò e delle circostanze eccezionali, il ministero è tornato alla carica e ora, non sono 200 ma 300 altri carri che stanno per essere noleggiati.

Punto secondo: le sollecitazioni per la pronta riparazione dei carri avariati sono state fatte e rifatte, tanto che si è ottenuto perfino che tutte quelle le quali non richiedano assolutamente il passaggio alle officine, siano eseguite nelle stazioni stesse ove i carri si trovano.

Punto terzo: per quanto la pretesa potesse apparire stravagante, furono fatte pratiche presso il ministero della guerra per la sospensione dei cambi di guarnigione — ma il ministero della guerra non potè — e lo si comprende — contromandare degli ordini dati da mesi, e da cui dipende la intera dislocazione delle truppe. E del resto, in quest'anno, pei cambi di guarnigione, si è fatto un movimento di truppe limitatissimo; circa il quinto di quello degli anni decorsi.

✂

Questi gli schiarimenti di fatto, che abbiamo creduto utile di dare, a soddisfazione dei legittimi interessi del primo porto commerciale d'Italia. Se si fosse trattato solo di convincere il *Caffaro*, non avremmo buttato nè il tempo nè lo spazio, allo stesso modo che non butteremo nè tempo nè spazio a rilevare le ingiurie, le insinuazioni e le... falsificazioni a cui egli si abbandona a nostro riguardo.

Questa è roba che non ci tocca, e non ci toccherà mai. E se il *Caffaro* vorrà continuare e magari rincarare la dose, sappia che è buon padrone di farlo. Noi non lo disturberemo nei suoi solitari esercizi...

La Stampa in Portogallo

LISBONA, 26. — (*L. Dobrilla*) — « I venti « soffiano soavemente nelle vele, fino al giorno « in cui Cintra rivela ai loro sguardi incantati le dolci vette, perdute nei cieli tranquilli: ti rivedrò alfine, o nobile terra del « Tago! »

Così Camoens nell'ultimo canto dei *Lusiadi*. Men fortunati di Vasco de Gama, i venti a noi furono tutt'altro che soavi; e le dolci vette erano perdute in una nuvolaglia grigia e minacciosa, che dava al mare il colore del piombo liquefatto. Ci fu tolto così uno dei più belli, dei più interessanti spettacoli che possa desiderare il *touriste*: l'entrata in Lisbona dalla parte del mare.

La metropoli portoghese si distende su una serie di colli piuttosto ripidi, sulla destra del fiume; il quale è largo come un braccio di mare e mescola a qualche chilometro le sue acque a quelle dell'Oceano. Le due sponde son popolate di sobborghi, di ville, di monasteri, di torri; e coperte da una vegetazione rigogliosa, lussureggiante, che ci ricorda il meriodì: un insieme adunque grandioso e pittoresco, da rivaleggiare coi porti più celebrati del mondo. A noi — mentre il vapore faticosamente risaliva il fiume superando la *barre* — non restava che da lavorare con la fantasia e raffigurarci la maraviglia che avrebbe dovuto essere quello spettacolo, colorito dal sole del mezzogiorno.

Appena entrati nella rada, la *Koningin Regentes* — il piroscafo olandese che ci ha condotti da Amsterdam — butta l'àncora. Il porto è vastissimo; e forse perciò fa l'impressione di essere un po' deserto. Tuttavia, c'è una cosa che subito ci rallegra: sulla poppa d'un piroscafo sventola il nostro tricolore. E' un vapore della Ligure-Brasiliana, che viene da Bahia. A poca distanza, uno svelto incrociatore della marina portoghese, ci ricorda anch'esso, col suo nome, la patria: è l'*Adamastor* che fu costruito a *Livorno* nel cantiere Orlando. Vicinissima, c'è una vecchia corvetta tedesca, il *Moltke*, con la sua complicata alberatura, che serve oggi di nave-scuola. In fondo alla rada, a monte della città, quattro, cinque, sei, vecchie fregate portoghesi, mezzo disalberate, che debbono avere un'età veneranda e si conservano come monumenti storici: sono le navi che combatterono in questo secolo contro gli spagnuoli, per l'indipendenza del paese.

A bordo, si beve lo *sciampagna* dell'ultimo saluto. Brinda felicemente, per i quaranta giornalisti di tutte le nazioni, il senatore Bonfadini. Si scambiano strette di mano ed auguri. Rimangono sul vapore dodici o quindici persone, dirette a Batavia: sono due o tre famiglie di ufficiali olandesi, che si trapiantano — chissà per quanto tempo! — nella lontana India insulare. Una signora giovane, dal tipo pronunciatamente malese, s'alza finalmente dal seggiolone su cui è rimasta per sei giorni costantemente sdraiata: s'affaccia alla murata, sventola il fazzoletto e torna a distendersi.

Rimarrà così immobile ancora per i quaranta giorni che la separano dall'isola nativa?

Siamo intanto discesi sulle belle imbarcazioni messe a nostra disposizione dal ministero della marina. Un rimorchiatore ci fa rapidamente traversare tutta la rada e ci conduce al ponte di sbarco; dove, eliminata senz'altro la visita della dogana (che di solito è qui rigorosissima), montiamo in vettura, diretti agli alberghi.

✂

Il motivo che condusse qui questa prima carovana di giornalisti, alla quale succederà, per la via di terra, un'altra ben più numerosa, è il V Congresso internazionale delle associazioni della stampa, che ha scelto quest'anno a propria sede la capitale portoghese; visto che appunto in quest'anno ricorre il quarto centenario del celebre viaggio di Vasco de Gama al Capo di Buona Speranza ed alle Indie Orientali.

Se ai lettori interessa, dirò brevemente che cos'è questo Congresso. Da più anni s'è isti-

tuito un ufficio federale fra le varie associazioni della stampa, avente lo scopo di stabilire un'azione comune fra i giornalisti dei vari paesi circa le questioni professionali di comune interesse. I mezzi per raggiungere tale obbiettivo, sono vari: assistere i giornalisti fuori del loro paese, migliorare la legislazione internazionale sulla proprietà letteraria e sui servizi postali e telegrafici; istituire un ufficio d'informazioni pei corrispondenti e simili.

Non saprei dirvi se, finora, qualcuno di questi scopi siasi raggiunto: francamente, direi di no. Ma tali riunioni internazionali hanno ciononullameno il loro lato buono, ed una utilità pratica che varca, credo, i limiti degl'interessi professionali o tocca gl'interessi generali della civiltà.

Accostandosi e praticandosi, i giornalisti d'ogni linguaggio imparano a stimarsi reciprocamente; di più, visitando i varii paesi, si ha occasione di studiarli o conoscerli, spesso di ammirarli e d'amarli; e se è vero che i giornali sono l'organo autorizzato del pensiero popolare, la benefica influenza non può a meno di discendere da loro anche nel pubblico che li legge.

Di questi Congressi internazionali se ne tennero finora quattro: il primo ad Anversa, il secondo a Bordeaux, il terzo a Budapest, il quarto a Stoccolma: oggi è la volta di Lisbona.

Sono stati sempre accompagnati da pubblici festeggiamenti, perchè i governi han dato sempre molta importanza a siffatte riunioni. A Stoccolma, l'anno scorso, fu lo stesso re Oscar che pronunciò il discorso inaugurale e ci trattò da ospiti suoi: qui a Lisbona sarà il re Carlo che verrà ad inaugurare il Congresso, lunedì 27, alle ore 4 pom. nel gran salone della Società geografica di Lisbona.

Nell'attesa, abbiamo due giorni di tempo per visitare la città ed i suoi monumenti. Il sole è ricomparso, ed ha profuso i suoi torrenti di luce su questa bella terra meridionale.

Veniamo dal nord, dall'Olanda, dall'Inghilterra — ed un po' di mezzogiorno ci fa un gran bene ai polmoni ed allo spirito! Ritroviamo qui la vivacità, la gaiezza, il pittoresco disordine, il chiasso, la varietà di colori e di suoni, che avevamo quasi dimenticato. Ritroviamo qui qualche strada di Napoli o di Roma, qualche spiaggia di Messina o di Genova: lo stesso strepito per le vie irregolari, la stessa animazione, le stesse fisonomie aperte e ridenti, la stessa natura esuberante, calorosa. Ci assordano per le vie i venditori ambulanti: ci perseguitano i monelli chiedenti il soldino: ci circonda la curiosità rumorosa della gente: ci avvolge la calda ed espansiva cortesia degli ospiti nostri. Ritroviamo le nostre frutta — non soltanto belle, come al nord — ma anche saporite: il nostro vino meridionale, brillante e saporoso — dopo tanta fredda mosella e tanto scolorito bordò...

Lisbona è fabbricata tutta su colli, e c'è quasi sempre da inerpicarsi o da precipitarsi per certi pendii, appetto dei quali la salita delle Quattro Fontane a Roma è una tavola da bigliardo. Già, non c'era verso di fabbricarla diversamente: ed il marchese di Pombal — che diresse la ricostruzione della città, distrutta completamente dal celebre terremoto del 1755 — si limitò a tracciare delle strade relativamente larghe e regolari, che contrastano con le viuzze strette e tortuose del quartiere rimasto intatto da quello spaventoso disastro.

In mezzo a queste alture, v'è una vallata piana, dov'è il centro della città: una successione di piazze ampie e decorate e di belle strade, che metton capo ad un vasto parco che ricorda i Campi Elisi di Parigi. A destra ed a sinistra, ricominciano le salite, su cui è meraviglioso vedere inerpicarsi le vetture a due cavalli, che sembrano dover ad ogni istante precipitare a rotta di collo.

Lisbona è la città dalle magnifiche chiese. Ne ho viste due, finora, bellissime: la cattedrale, che cominciò la sua carriera coll'essere un tempio pagano, e diventò poi una chiesa cristiana, per essere poscia convertita in moschea mussulmana, e ribattezzata quindi chiesa cattolica. Lì appresso si conserva il fonte battesimale a cui fu tenuto Sant'Antonio, che è nato a Lisbona e sepolto a Padova. Magnifica è pure la chiesa di S. Vincenzo, annessa ad un antico grandioso convento, divenuto ora residenza del cardinale patriarca. Questi mi permise gentilmente di visitare gli storici appartamenti, dove vi sono preziosi arazzi, e dove si vedono tutti i muri dei cortili e degli scaloni rivestiti di maioliche dipinte dei secoli scorsi.

La chiesa ha dei superbi altari tutti a mosaico di marmo costosissimi. Nel chiostro c'è il Pantheon dei re portoghesi da Don Giovanni II. Ho visitato il sacro luogo, ed ho veduto i sarcofaghi dove riposano le salme degli ultimi principi di Braganza: sono assiepati di corone e di fiori specialmente i feretri di Don Pedro II, l'ultimo imperatore del Brasile e di Don Luigi II, marito della regina Maria Pia e padre del sovrano attuale.

Lì appresso, sulla vetta del colle, che potrebbe dirsi monte, s'ergono le mura dell'antico forte di San Giorgio. Dalla spianata, si gode il celeberrimo panorama del golfo di Lisbona, che merita non due, ma cinquanta asterischi del Baedeker. E' veramente incantevole. Regge con vantaggio il confronto con Napoli, ed anche col Rigi. Un amico mio portoghese, gran viaggiatore al cospetto di Dio, mi assicurava che un panorama più bello non si gode se non da un certo monte sovrastante alla rada di Rio de Janeiro. Rimettendo ad altro tempo di controllare tale affermazione, mi limito per ora ad accertare che il godimento che si prova spaziando lo sguardo da questa altura, nessuna parola umana potrebbe adeguatamente ridirlo.

In giro per il mondo

Ora che, finita la stagione torrida, siamo entrati grazie a Dio in quella delle pioggie, le ripenso con malinconia alle belle frasi originali che durante l'estate fecero le spese della conversazione nelle brigate degli uomini intelligenti.

— Che caldo, eh?!...

— Non me ne parlate; ne sto morendo!...

— Sono in un bagno di sudore!...

— Non ho mai sofferto il caldo come quest'anno, parola d'onore!...

Un mio buon amico di provincia, che ha il solo torto di chiamarsi Pietro, piccolo come una virgola, ma fornito, fra l'altro, di una famosa voce di tenore — è amico intimo della *Manon* di Massenet, e primo cugino della *Mignon*, ragioni per le quali da parecchi anni non canta altro, ahimè! — soleva, per esempio, sventolare un onorevole e fedele cappello di paglia sotto il naso dei suoi amici, gridando:

— Figliuoli miei, si squaglia!

Questa frase originale faceva subito scoppiare delle osservazioni geniali da ogni lato: un uomo pieno di ricordi, osservava, con l'aria di chi fa una rivelazione storica di prim'ordine:

— Credetemi, io ho cinquant'anni; eppur e non ricordo una serie simile di giornate calde!...

Un uomo dagli scoraggiamenti repentini, sussurrava:

— Oh, no!... no!... non può durare così!...

Ed io che non volevo passare per un idiota qualunque, mettevo fuori la seguente frase nuova di zecca:

— Perbacco! se si suda!...

Ebbene, ora che piove, tutto questo fine diletto dello spirito finisce. La pioggia non si presta a tante variazioni come il caldo.

Io non potrò più, a mò d'esempio, parlare con due tipi simpaticissimi la cui intelligenza si eccita e si solleva solo nel caldo.

L'uno, quando il termometro sale al disopra dei trenta gradi, vi abborda, col triste cipiglio di chi preferisce finirla con la vita.

— Oh, vi giuro che non può esservi nulla di più atroce!

Immediatamente, imbarazzato, voi cercate il segno del lutto intorno al suo cappello: sventure in famiglia? disastri di affari? Ma!

— Che cosa vi è di atroce, caro mio?...

— Questo caldo, diavolo; di che cosa siete fatto voi? E' la vita sospesa! Gli affari interrotti! Che cosa volete che faccia io?

— Vendete ventagli, od acqua fresca...

L'altro tipo, interessantissimo, è l'uomo grasso, sbuffante, e... verista che si fa largo in mezzo ai gruppi delle signore, sulle rotonde, nei caffè, per dire delle cose carine, come queste:

— Guardate la mia traspirazione! Ho il sudore addosso, a rivi! La maglia mi si è incollata addosso! La mia camicia è da torcere. Guardate che goccie! che goccie!!

— Pazienza! Addio.

— Non vi dò la mano perchè è bagnata, come il resto.

E voi scappate in preda alla più piacevole e disgustata irritazione.

⁂

Effetti di neve.

La *Rassegna Italiana* ha un articolo, intitolato: *La vita a Costantinopoli*, e firmato *Pinturikio*, nel quale trovo questo « Effetto di neve »:

Mentre la neve intatta si estende sulle vie, si prova un'illusione piacevole sembrando che Costantinopoli sia una città ben lastricata e alida e che torni agevole camminare dovunque senza pericolo di romperci le gambe. (!!!)

Anche i cani *paiono* scomparsi. Accoccolati nei cantoni più nascosti, abbaiano poco e si direbbe che il freddo abbia sopiti i loro istinti guerrieri. La lotta per la vita, si capisce, dev'essere ora più aspra e difficile, ma la carità non manca mai e non senza una malinconica sorpresa, dovei pur ieri constatare che un gruppo di cani mezzo intirizziti guardava con disdegno un grosso pane che qualche anima buona aveva gettato per loro in mezzo alla neve.

E si direbbe anche attenuato, sotto l'azione della temperatura bassa, l'ardore erotico che è una delle cause essenziali delle battaglie che disturnamente si combattono.

Quante cose non si apprendono in questo brano di limpida prosa italo-mussulmana, e che io definirei un vero quadro, trattandosi di un Pinturicchio!

Con la neve si cammina meglio per le vie; i cani abbaiano meno e disprezzano il pane fornito loro dalla carità cittadina.

Tutte cose che io non sapevo e che son lieto di avere apprese nell'articolo del signor Pinturikio, ma quello che non mi va giù è l'affare dell'*ardore erotico*. Non mi importa affatto che esso sia in aumento e in diminuzione, ma desidererei sapere come l'articolista potè con sicurezza far tale constatazione...

⁂

Piove a dirotta: Teracciolotti, avendo dimenticato l'ombrello, manda il suo rampollo a prenderne uno a casa.

Il giovanetto gli porta il più vecchio ed il più pesante arnese che gli riesce di trovare:

— Ma perchè non ne hai portato uno meno bucato? — gli domanda il padre.

E il giovane di belle speranze:

— Perchè è meglio riservare l'ombrello nuovo per i giorni di bel tempo!

Vice-Michel.

L'onorevole Baccelli a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 2, ore 5 pomeridiane. — (*Piero*). Ad attendere iersera l'on. Baccelli oltre alle autorità si trovarono numerosi professori, medici, notabilità e studenti, per modo che il ricevimento fu una dimostrazione di stima e d'affetto. Alloggia all'hotel *Trombetta*.

Al Congresso che s'inaugura domattina parteciparono circa 300 medici.

Dopo il Congresso il ministro si reca a Modena.

I Congressi torinesi

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 2, ore 1,35 pom. — (*Piero*). Stamane, presenti le autorità, si inaugurò il Congresso oculistico, riuscito numerosissimo. Fu eletto presidente Reymond.

Di Roma vi partecipareno Norsa e Businelli.

— Nella sala dell'Accademia di medicina è stato inaugurato ieri il terzo Congresso di pediatria.

Vi assistevano distinti pediatri di tutta Italia.

Il presidente Gamba ha letto, fra vivi applausi, un telegramma di adesione dell'on. Baccelli, che accetta la presidenza onoraria.

L'inaugurazione del busto a Ruffini

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 2, ore 4,40 pom. — Oggi alle ore 2, per cura del Circolo « Libero Pensiero », inaugurossi il busto a Jacopo Ruffini.

Assistettero alla cerimonia una ventina di associazioni con bandiere e tre musiche; vi era la rappresentanza della provincia, il sindaco di Genova e quelli di Taggia, Pegli e Monterosso.

Aderì telegraficamente l'on. Villa. Parlò applauditissimo il prof. Carbone, consegnando il busto all'assessore Dapassano, rappresentante il comune, che rispose felicemente.

Parlò ultimo l'ingegnere Anfossi, rappresentante di Taggia, ringraziando in nome della patria.

Il busto, riuscitissimo, è opera dello scultore Re. La cerimonia si svolse sotto dirottissima pioggia.

Il nuovo emissario del Trasimeno

(Nostro telegr. part.)

MAGIONE, 2, ore 2,20 pom. — Dopo due anni di costante lavoro l'apertura del nuovo emissario del Trasimeno avvenne stamane egregiamente alla presenza delle principali autorità della regione.

Tra un immenso entusiasmo del popolo accorso l'apertura della diga riuscì splendidamente.

Al *lunch* campestre offerto dal Consorzio, il cav. Bianchini, sindaco di Castiglione, presentò a nome di tutti i Comuni interessati un'artistica pergamena, lavoro squisito del professore perugino Tito Moretti e una medaglia d'oro all'on. Pompili.

Questi ringraziò con uno smagliante discorso, accolto da replicate ovazioni.

Brevi ed applaudite parole dissero pure il prefetto Tittoni, l'on. Calli festeggiatissimo, e il bravo ing. Menchini, direttore dei lavori.

Il tempo cattivo impedì la progettata gita sul lago.

Il misterioso assassinio di due malviventi

Gesta di briganti

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 2,15 pom. — (*De Fonso.*) Presso Geraci Siculo, furono rinvenuti poco discosti uno dall'altro, due cadaveri.

Trattavasi evidentemente di due malviventi, giacchè in terra si trovarono due fucili, e le loro tasche piene di munizioni.

Accorse le autorità, furono identificati per i pregiudicati mauriai Giallombardo e Viglianti.

Sul primo si riscontrarono due proiettili, uno alle reni e l'altro alla tempia. Il Viglianti aveva anche due palle, una al fianco e l'altra alla tempia.

Si suppone che siano stati prima sparati in lontananza e poscia finiti a bruciapelo.

Il tragico fatto è avvolto nel mistero.

Nello stesso paese la notte seguente si presentarono ai fratelli Benedetto e Antonio Zangara due ribaldi che imposero di consegnar loro sei animali bovini.

Gli aggrediti opposero resistenza, venendo a una terribile colluttazione coi malviventi. Uno di questi, estratta una rivoltella, ne esplose un colpo contro l'infelice Benedetto, che stramazzò mortalmente ferito al petto. I malviventi quindi fuggirono.

Le autorità procedettero a due arresti come indiziati.

Il panamino municipale livornese

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 2, ore 2 pom. — (*sb*). Mentre continuano le indagini, i « piantonamenti » e le perquisizioni, le fantasie si sbrigliano, e occorre ai cronisti la maggiore cautela per non raccogliere voci false, o magari tendenziose, che è peggio.

Il Costella è sempre ricercato invano qui e fuori. Si avvalora il sospetto che egli si sia recato a Faenza, e di qui a Rimini, di dove avrebbe potuto partire per la Grecia, o la Turchia.

Altri pensano che si sia imbarcato a Brindisi.

Così pure chi vuole che avesse seco poco; chi molto denaro, racimolato da questo o da quello all'ultim'ora, e negli ultimi giorni. Questa versione pare vera.

Il cav. Alagna, primo ragioniere alla prefettura, prosegue la verifica della contabilità comunale.

Altre case di fidi del Costella sono state infruttuosamente perquisite, allo scopo di constatare se l'ex-sindaco si fosse o no nascosto.

L'ufficio della segreteria generale, occupato dal cav. L. Geri, è stato sigillato, e due agenti di P. S. lo sorvegliano.

Non è esatto che quando il tesoriere Chiappe, è stato condotto dalle carceri al municipio, sia stato fatto un confronto tra lui e il vice-segretario cav. Piquè e il ragioniere-capo Lucchesi.

⁂

Ore 2 pom.

Si smentisce assolutamente che il vetturino Conti mancasse qua da due giorni e mezzo.

E' stato trattenuto per semplici indagini.

NOTE PARIGINE

Parigi, 29 settembre.

I fatti compiuti hanno la loro eloquenza. Tutte le proteste, le accuse di tradimento, tutte le ingiurie di cui è colmato Brisson, tutte le minaccie — platoniche — di una alzata di scudi generale, tutti i pseudo tentativi rivoluzionari, non impediscono il fatto compiuto, che la domanda di madama Lucia Dreyfus non sia ora venuta dinanzi la Corte di cassazione. Invano Rochefort, nuova madamigella Couesdon, predisse che il giorno in cui Dreyfus ritornerà in Francia, una nuova San Bartolommeo, lo massacrerà insieme a tutti coloro che non la pensano come il marchese de Lucay. Se Dreyfus ritorna in Francia, il nuovo processo si farà — non a Parigi — tranquillo e calmo... se il ministero che governerà allora la Francia farà il suo dovere.

⁂

Ho parlato dei tentativi rivoluzionari che ci minacciano. Ma, perchè riescano, bisogna che l'opinione pubblica si accalori alla temperatura che occorre — ed ora il termometro non la segna punto.

Ventinove anni fa, la folla che aveva accompagnato la salma di Victor Noir ucciso da Pietro Bonaparte, scese, ritornando, per i Campi Elisi. Erano centomila, capitanati precisamente da Rochefort. Trovarono il Rond Point sbarrato dalle truppe.

Se egli avesse fatto un solo cenno, quella turba immensa irrompeva e la rivoluzione cominciava. Ma Rochefort, che non ha che il coraggio del duello, andò a parlamentare, poi disse ai suoi fidi: « Vado alla Camera e torno subito » e non si vide più.

⁂

Dieci anni fa Boulanger stava al caffè Durand a ricevere i telegrammi che gli riferivano le notizie delle vittorie elettorali a Parigi e nei dipartimenti. La folla immensa lo acclamava, s'addensava in via Royale, nel sobborgo Saint-Honoré, fino sui boulevards, ovunque intorno a quello storico caffè. Se Boulanger fosse sceso dal suo *salon*, e brandendo la bandiera tricolore, avesse gridato l'*allons y* del generale Pelleux, chi avrebbe impedito a quella massa enorme di condurlo trionfante all'Eliseo? Nessuno; la polizia e l'esercito ve l'avrebbero scortato.

⁂

Gli è che in quei due tempi, l'opinione pubblica era eccitata fino a tentare — e forse eseguire — una rivoluzione. Martedì la miscela curiosa di deputati e senatori nazionalisti, antisemiti e monarchici, è scesa in piazza. Ma fu una parodia. Non c'era folla — e pochi *gardiens de la paix*, furono sufficienti a trattenere il popolo sovrano — assente. E sapete che all'Eliseo i *leaders* della rivoluzione furono cortesemente messi alla porta.

⁂

Dal punto di vista delle curiosità storiche, a questi chiari di luna, in mezzo alla militarizzazione a oltranza nella quale viviamo, con dei riformatori che si chiamano Ravachol e Lucheni, confesso che lo spettacolo che darebbe il trionfo di una reazione medioevale, sarebbe attraente per uno spettatore filosofo.

Assistere nel 1898 alla seconda edizione del *terrore bianco* del 1815, avere un re per la grazia di Dio, discendente — indirettamente — da San Luigi, con un ministero Drummont-Ramel, gli ebrei massacrati o chiusi nei ghetti, gli eresiarchi bruciati rimpetto al *Gran Palais* e al *Petit Palais* dell'Esposizione aperta da S. E. il cardinale arcivescovo di Parigi, le *belles petites* e gli *snobs* obbligati ad andare a messa e a confessarsi senza dimenticare nulla — le notti da Maxim e i giorni a Longchamps, gli amori lesbici, come quelli permessi dalla Santa Madre Chiesa — sarebbe, lo confesso, uno squisito anacronismo.

⁂

Questo cinematografo retrospettivo, sarebbe, non c'è dubbio, interessante — ma costerebbe troppo caro.

Dopo esserceli passati rapidamente dinanzi agli occhi, avevamo troppe « vedute » delle rovine di tutto e di tutti che ne verrebbero. E' un sogno che Déroulède, Drummont e Max Regis non vedranno mai avverarsi. Che avremo — alla riapertura della Camera, spada di Damocle che ci pende sul capo — una o più « giornate » è probabile. Che il ministero Brisson vada a rotoli e sia sostituito da un ministero Cavaignac, è possibile; ma alto là, non si passa oltre!

⁂

Conveniamo però che tutto è bizzarro e irriverente, in questo momento. Che ne dite del sig. Viger il quale narra nelle redazioni dei giornali che ha subito da parte di Brisson un vero *chantage*, che vuol dimettersi — martedì sera — e bel bello, mercoledì assiste al Consiglio e si tiene stretto il portafogli.

— Ma non avevate intenzione di andarvene? - gli fu chiesto.

— Veramente sì, ma comprenderete che quando restano il ministro di giustizia e quello della guerra, non spetta al ministro di agricoltura di protestare.

E infatti se fosse partito, sono i cavoli, le carote, il frumento e gli « ingrassi chimici », che avrebbero protestato. Eppure queste cose ormai sembrano le più semplici del mondo, quanto quella che il ministero il quale votò il noto rinvio, lasci il povero Picquart in segreta, senza ch'egli possa vedere nè la famiglia nè i difensori, senza che gli si permettano neppure quelle collezioni di libri di viaggi che si accordano ai condannati a morte, per distrarli dalla ghigliottina che li aspetta. Oh! questa « fin de siècle » è una bella fine, affedidd io!

⁂

Bisognerebbe pure occuparsi di qualche altro argomento, per esempio dell'arrivo dei commissari spagnuoli e dei commissari americani che vengono a trattare la pace.

I primi giunsero, corretti, in *redingote*, con la sacca piena delle decorazioni che indosseranno alla seduta d'apertura. I secondi con le loro mogli e madri, e una quantità di bimbi e due *breaks* carichi di innumerevoli valigie, bauli, casse e cassette. Il contrasto era flagrante, ma sapete quale osservazione ispirò a un corrispondente spagnuolo che la inviò al suo giornale? — « Oh! quei yankees! - esclama - pareva proprio l'arrivo di un viaggio circolare Cook! » Dopo Manilla e Santiago! I latini dunque sono incorreggibili... Come riscontro vedo una caricatura intitolata « Bar diplomatico ». Lungo e sparuto, il zio Sam, issato sopra la nota alta sedia senza bracciuoli dei bars, chiama il cameriere e, mostrando uno spagnuolo accoccolato ai suoi piedi, grida:

— *Garçon dodici colhstails (1) per me... e una tazza di tisana per questo nobile hidalgo!*

Folchetto.

(1) Bibita, come è noto, fatta di Wisky, rhum, spezie e altre diavolerie.

CRONACA DI ROMA

IL II OTTOBRE

L'aspetto della città

Bandiere un po' dappertutto, agli edifizi pubblici e in molte case private, ma un po' meno che per il XX Settembre. La giornata è stata grigia; appena sul mezzogiorno il cielo si era rischiarato; poi di nuovo, nel pomeriggio, nuvoli ed acqua così che la premiazione degli alunni, stabilita per oggi sul magnifico piazzale del Campidoglio, ha dovuto essere rimandata. E' mancata così la parte più bella del programma della festa per l'anniversario del plebiscito del 2 ottobre 1870, la rumorosa e ridente e geniale riunione dei ragazzi delle scuole.

Stasera - causa il cattivo tempo - le musiche non suonano nelle piazze; non vi è che la consueta illuminazione.

La cerimonia in Campidoglio

La distribuzione delle medaglie ai superstiti romani della difesa di Vicenza nel 1848, fattasi stamane alle 11 in Campidoglio è riuscita semplice e solenne.

Le medaglie e i diplomi inviati dal Municipio di Vicenza sono state distribuite nella grande aula dal sindaco. Erano presenti il prefetto comm. Serrao, il tenente colonnello Gaetano Rossi, i capitani Emilio Mandiu, Adriano De Bru e Amilcare Giacometti che rappresentavano l'esercito, gli assessori Galluppi, Pasinza, Palomba e Cattolicci, e il cav. Gagiler per il questore.

Drappelli di vigili e di guardie municipali facevano il servizio d'onore.

Il sindaco, che aveva cinta la fascia, e le autorità hanno preso posto al banco della Giunta; sui seggi dei consiglieri erano i superstiti di Vicenza, che il pubblico, non troppo numeroso, guardava con curiosità. V'erano persone note come il comm. Gazmai e Domenico Ricci; soprabiti neri presso a qualche giacca d'operaio; notato il superstite Giovanni Capra di Castel Bolognese, un vecchietto robusto con una barbetta grigia, che reggeva con un certo orgoglio la gloriosa bandiera del battaglione universitario romano del 1848. V'era pure la signora Cleonice Pacieri, vedova Ceccarini, venuta a ricevere la medaglia per il marito, ora defunto.

Il segretario municipale cav. Galletti ha fatto mano mano la chiama dei superstiti, ai quali il sindaco consegnava il diploma e la medaglia.

Ecco i loro nomi:

Arduini Giuseppe — Baccanera Cesare — Canestri Pietro — Capanni cav. Paolo — Capra Giovanni — Cardoli Francesco — Castellani comm. Giovanni — Cometti Luigi — Costa Giovanni — Cugiani Serafino — De Rossi Salvatore — De Sanctis Filippo — Garofoli cav. Giovan Battista — Gazzani comm. col. Adriano — Gigli Adamo — Locatelli Annibale — Martinori cav. Domenico — Mazzotti Augusto — Orengo Luigi — Pacieri ved. Ceccarini Cleonice — Paradisi Angelo — Picchi Gaetano — Politi Giuseppe — Ricci cav. Domenico — Savini conte Francesco — Sebasti comm. Alessandro — Selvaggi Gioachino — Sirletti Alessandro — Reguali comm. Pietro — Viviani ing. comm. Alessandro.

La medaglia commemorativa, dono del municipio di Vicenza, reca da un lato a rilievo un monumento con la figura della Vittoria e sopra un trofeo d'armi; intorno si legge: *Vicenza, X giugno 1848*. Dall'altro lato è la scritta: *Nel 50° anniversario — il Comune.*

Il sindaco ha chiusa la cerimonia con acconcie parole, dicendosi onorato di essere stato lui a distribuire sul sacro colle Capitolino le medaglie ai superstiti delle nobili imprese dei nostri padri, augurando che desse siano esempio e sprone ad alte opere e degne.

Ha letto poi il seguente telegramma del sindaco di Vicenza:

Vicenza partecipa alla festa in cui i suoi valorosi difensori romani ricevono il suo segno di riconoscenza sul colle sacro alla gloria e porge ad essi ed all'augusta capitale affettuoso memore saluto.

Sindaco — *Pasini.*

Quindi ha avuto luogo l'annuale distribuzione delle medaglie al valor civile ai signori Temistocle Bousquet ed Ercole Mazzani.

Alle 11 e 1½ la cerimonia era finita. Questa distribuzione di medaglie ha lasciato un po' di strascico di malcontento. Le medaglie date oggi sono state in tutto 25, una d'argento alla vedova Ceccarini, le altre di bronzo; ora, convien notare, che la lista dei superstiti forse compilata troppo affrettatamente, non si sa se per colpa della Società dei veterani di qui o del Municipio di Vicenza è incompleta. Otto o dieci superstiti di Vicenza fra i quali notiamo i signori Ludovico Tuminelli, Lombardi Augusto, Teste Costantino, Calcagno Cavalcanti Vincenzo, Scorcellietti Giocondo, Berzal Ignazio hanno fatto reclamo al nostro Comune, presentando i loro documenti.

Sappiamo che il Comune chiamerà i reclamanti e, esaminato se i reclami sono giustificati, scriverà al Comune di Vicenza, chiedendo, come del resto è ragionevole, altre medaglie.

L'inaugurazione dell'Educatorio 2 Ottobre 1870

Alle 10 ant., nei locali della scuola comunale in piazza Rusticucci, addobbati con piante e bandiere, si è inaugurato il nuovo Educatorio *2 ottobre 1870*, con l'intervento del prefetto, dell'assessore per la P. I. Cruciani Alibrandi, del provveditore agli studi comm. Bacci, dell'onor. Barzilai, di molte signore, della Giunta dell'Educatorio, composta dei signori Grassi, Ovidi, Balli, Galanti, Baldovino, Garibaldi segretario.

Dopo che i bambini, in numero di ottanta, diretti dal maestro Parisi e accompagnati al piano dalla signorina Eloisa Balli, hanno eseguita una cantata di occasione, il presidente, don Lodovico Sforza principe di Genzano, ha pronunziato, applauditissimo, il discorso inaugurale.

Quindi i bimbi hanno avuto una refezione della quale ecco la minuta: maccheroni, carne in umido, dolce, frutta e un bicchier di vino. Il pranzetto è stato allietato dalla musica del 69° fanteria.

L'Educatorio, sorto appena, grazie alle cure del direttore Biagini Cesare e delle maestre signorine Rossi e Segneghi, promette benissimo.

Il prof. Koch e la malaria. — Ieri sera, dopo aver preso congedo dall'on. Pelloux e dall'on. Baccelli, è partito per Berlino il prof. Koch.

L'illustre batteriologo, in vista dell'abbondante materiale di studio e dei favorevoli risultati, ha prolungato il suo soggiorno a Roma più di quanto s'era prefisso.

Furono quaranta giorni di lavoro febbrile fatto in parte nei locali della clinica messi a disposizione dal prof. Baccelli, ed in parte nei laboratori della Sanità.

Nelle sue ricerche il Koch ebbe a coadiutori i prof. Pfeiffer e Kossel dell'Istituto di Berlino ed il prof. Gosio della nostra Direzione di Sanità.

Uno dei punti principali cui mirava lo scienziato tedesco, dopo i suoi lunghi studi ai tropici, era lo stabilire l'identità fra quella e la nostra malaria: ed oramai si ha la certezza che si tratta della stessa infezione. Nulla di nuovo fu però aggiunto alla parte clinica.

Gli studiosi d'Italia hanno già al riguardo esaurito l'argomento; e non è soltanto a geniali intuizioni, ma anche a pazienti studi sistematici, che il prof. Baccelli, acquistava in questo campo il primato, con immenso profitto anche della pratica.

Come risultato delle attuali ricerche del Koch si annunziano fatti nuovi sulle proprietà del parassita malarico nel mondo esterno; essi rappresenterebbero un passo sicuro verso un sistema scientificamente razionale di profilassi contro la malaria. A questo proposito, sarebbe oggi prematuro il pronunziarsi, tanto più che il programma del Koch è per ora svolto soltanto in parte e le sue esperienze dovranno riprendersi su vasta scala nella primavera dell'anno venturo.

Oltre il Koch, altri illustri scienziati si stanno occupando di questi vitali problemi, ed è lecito sperare che tali studi abbiano per frutto un risultato pratico definitivo nella difesa sociale contro un'infermità, a cui il nostro paese paga pur troppo un grande tributo.

I carrettieri a pozzolana erano tornati, come dicemmo, al lavoro, ma frattanto, per interposizione specialmente del prefetto, continuavano le trattative per comporre definitivamente il dissidio fra loro e i padroni. Le trattative hanno avuto per scopo di chiamare in questione gli appaltatori dei lavori, da una maggior larghezza di compenso dei quali solamente dipende la possibilità di un equo aumento alle mercedi dei carrettieri.

Stamane i padroni carrettieri si sono riuniti alle ore undici e mezza nella sala dei tipografi a San Bartolommeo ai Vaccinari ed hanno stabilito di adoperarsi attivamente presso gli appaltatori perchè

Rivista Finanziaria

Roma, 2 ottobre.

La settimana non è stata migliore della precedente; nessuna delle questioni che avevano agito sui mercati finanziari venne risoluta; qualcuna, invece, si è aggravata; tal è, ad esempio, la questione delle Filippine, nelle quali sono sorte nuove complicazioni che possono compromettere l'assetto nei voti desiderati dalle potenze. Anche la questione di Fascioda non accenna a chiudersi tranquillamente, e i giornali inglesi mantengono il loro linguaggio fiero e bellicoso. Non vi è stata che la questione Dreyfus, che abbia fatto un passo sulla via della soluzione più conforme alla giustizia e più conducente alla quiete pubblica, qual'è quella della revisione del processo; ed è stato questo il solo avvenimento che abbia recato un po' di calma e di benessere sul mercato francese; ma per breve tempo, poichè è sopraggiunta la nuova rivolta nelle Filippine ad impressionarlo sfavorevolmente con un ribasso sensibile sul corso dell'*extérieure*. I corsi odierni dei principali titoli di Stato, in confronto di quelli precedenti, riflettono la stazionarietà della situazione che abbiamo delineata.

	24 sett.	1 ottobre
Consol. inglese	109 13/16	110 1/8
Rendita francese 3 0/0 p.	102,53	102,60
Rendita russa 3 0/0	96,85	97,20
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101,75	101,60
Rendita austriaca oro	121,00	120,50
Rendita spagnuola estera	42,90	42,85
Rendita turca	22,32	22,55

La Rendita spagnuola avea toccato il corso di 44 circa: l'avvenimento, di cui abbiamo fatto cenno testè, l'ha fatta retrocedere.

La Rendita italiana non ha dovuto subire l'influsso di nessun fatto speciale di ordine interno ed internazionale; essa ebbe nei primi giorni della settimana una buona ripresa, che la spinse sul mercato di Parigi fino a 92,80; ma poi ha subito una reazione, pur conservando però qualche piccolo vantaggio sui corsi precedenti.

Le cause di ciò non possono essere state che due: la liquidazione, che deve aver dato luogo alla esecuzione di qualche posizione troppo carica; ma più che altro il ribasso dell'*Extérieure* spagnuola, che a Parigi si ripercuote sempre sulla Rendita italiana, come abbiamo avuto occasione di notare altra volta in questa Rivista.

I corsi odierni sono questi e rivelano un lieve miglioramento:

	24 settembre	1 ottobre
Borsa di Parigi	92.40	92,65
» » Londra	91 1/16	91,50
» » Berlino	91,90	92,10
» » Roma	99,65	99,91

Il mercato interno è stato abbastanza sostenuto, come apparisce dal corso di 9 ,91 che in qualche giorno si è spinto fino a 99,97. Le discussioni intorno alle spese delle nuove costruzioni navali ed alle condizioni del bilancio, non hanno più a cuna influenza sul mercato, il quale bada di preferenza al bilancio economico, nè si preoccupa di quello aritmetico. Del resto, tutte le voci che corrono in argomento, sono fondate su semplici supposizioni ed induzioni, visto che prima del 10 ottobre i bilanci di tutti i ministeri non saranno in potere del ministro del tesoro, e non si potrà sapere esattamente qual sia il fabbisogno del nuovo esercizio.

Si è parlato di un *deficit* di 25 milioni, che secondo alcuni verrebbe coperto in gran parte con un nuovo monopolio, che nessuno sa precisare; secondo altri — e questa pare a me la notizia più verosimile — il *deficit* verrebbe distrutto rinunziando al sistema di provvedere alle spese delle costruzioni ferroviarie con le entrate ordinarie, e fronteggiando a queste spese con l'accensione di debiti.

Nel riferire queste notizie a titolo di cronaca finanziaria, dobbiamo aggiungere che il detto mutamento di sistema, che importerebbe l'emissione per qualche anno ancora di 20 milioni di nuovi titoli, non ha prodotto alcuna impressione sui mercati, e crediamo che quando l'evento si verificasse non eserciterebbe alcuna pressione sul corso del nostro Consolidato.

Il cambio si è mantenuto fermo, spingendosi fino a toccare di nuovo l'8 per cento; il miglioramento della Rendita lo ha attenuato per un momento, ma la chiusura si è avuto di nuovo un rincrudimento.

	24 settembre	1 ottobre
Parigi	107,95	108,00
Londra	27,31	27,32
Berlino	13[illegible],85	133,90

Ci pare superfluo di riprendere la discussione su questo argomento dopo quanto abbiamo esposto nelle precedenti Riviste.

⁂

La situazione monetaria è rimasta stazionaria sui grandi mercati europei. Il timore, che la Banca d'Inghilterra elevasse di nuovo il saggio dello sconto, non si è avverato: i provvedimenti già adottati sono apparsi sufficienti; durante la settimana il fondo metallico della Banca è diminuito di sole 628 mila sterline, il portafoglio si è accresciuto di 2.767.000 e i depositi sono aumentati di 1.118.000, lo sconto sul mercato libero si è elevato da 2 1/4 a 3 0/0. Nessun mutamento sul mercato francese; il danaro vi è ancora facile, lo sconto sul mercato libero mantenendosi sempre un pò al di sotto di quello ufficiale, all'1 7/8 0/0; però, la situazione della Banca della settimana chiusa giovedì indica una nuova perdita di metallo, cioè 3.600.000 fr. di oro e 1.500.000 di argento, e l'aumento di 144.400.000 nel portafoglio, fronteggiato per lire 29.800.000 dall'aumento dei depositi.

A Berlino la situazione monetaria è stata calma; il saggio dello sconto sul mercato libero è rimasto stazionario da 3 7/8 a 3 3/4 0/0; l'ultima situazione della Banca dell'Impero indica la diminuzione di 7.000.000 nel fondo metallico e di 7.200.000 sui depositi, per contro l'aumento di 64.700.000 nel portafoglio.

In Italia le condizioni del mercato monetario rimangono immutate: il danaro è abbondante, ben inteso in relazione ai bisogni, ancora limitati, della nostra attività commerciale; le cambiali di primo ordine sono scontate facilmente al 3 0/0. La liquidazione nelle nostre Borse si è compiuta, come accennava dall'inizio, con perfetta regolarità. Il riporto dei titoli di Stato ha oscillato tra 0.22 e 0.12 e meno; quello delle azioni della Banca d'Italia e dei valori ferroviari fu al saggio del 3 0/0; il riporto degli altri valori oscillò tra il 3 1/2 e il 4 0/0; a Roma il riporto per le azioni del Gaz toccò la pari.

L'ultima situazione della Banca d'Italia pubblicata, che è del 10 settembre, indica, nelle partite principali, le cifre seguenti:

Riserva metallica	L.	422,461.855
Portafoglio interno	»	166,878.280
» estero	»	49.025.973
Anticipazioni	»	35,735.435
Titoli	»	149,351.048
Circolazione	»	768,452.200
Debiti a vista	»	63,616.484
Conti correnti	»	156,812.540

Durante la decade le immobilizzazioni sono state ridotte di L. 1.087.000.

⁂

Il mercato dei valori ha avuto un andamento punto dissimile da quello che da qualche tempo lo muove; però gli affari sono stati piuttosto scarsi le cure della liquidazione avendo assorbita la maggiore attività degli operatori.

Notiamo, con giusta soddisfazione, che le considerazioni da noi manifestate più volte in questa Rivista per deplorare l'indirizzo impresso da qualche tempo dalla speculazione alle operazioni sui valori, abbiano trovato un'eco anche in altri giornali e Riviste di economia e di finanza.

Dobbiamo aggiungere, che tra i progetti, alla cui elaborazione attende il ministro Fortis, vi è quello pel riordinamento delle Borse e degli agenti di cambio.

Del resto, nessun fatto generale degno di nota è occorso durante la settimana; ecco le consuete distinte delle diverse categorie di valori:

Azioni di Istituti di credito

	24 settembre	1 ottobre
Banca d'Italia	945	943
Credito italiano	560	565
Banco di Roma	157	163
Banca commerciale	640	646
Istituto di cred. fond.	499	498
Banca Lombarda	720	726
Banca gener. in liq.	89	87
Banco di sconto e sete	229	229

Le azioni della Banca d'Italia hanno continuato ad avere un mercato oscillante, sempre per opera dei due gruppi opposti; però le oscillazioni sono state, relativamente, lievi, il corso più alto non avendo superato 954 e il più basso 943. Un mercato animato da attivissimo corrente di affari hanno avuto, in primo luogo il Credito italiano, e in secondo la Banca commerciale, i cui corsi hanno guadagnato 5 e 6 lire.

Corre voce che la sede istituita a Napoli dalla Banca commerciale debba assorbire l'antica Banca di assicurazioni diverse (Filangieri), e si parla pure delle istituzioni di altre sede a Palermo, destinata ad assorbire la Banca privata di una rinomatissima ditta di quella città.

Anche il Banco di Roma ha avuto un mercato molto attivo in liquidazione. Invece il Credito fondiario è stato inattivo; la speculazione non tocca questo titolo, che rimane nel dominio del contante.

Azioni di Società di trasporti

		24 sett.	1 ott.
Strade ferrate	Meridionali	725	728
» »	Mediterranee	525	526
» »	Sicule	672	675
» »	R. sarde pref.	325	325
Strade ferrate	R. sarde ord.	320	320
» »	Sarde second.	284	285
Ferrovie del Vomero		215	214
Navigazione generale		423	428

I valori di questa categoria hanno mantenuto la tendenza favorevole; le azioni delle due grandi Società ferroviarie hanno avuto un mercato attivo e corsi sempre fermi, che si spinsero, rispettivamente, fin a 729 1/2 e 528. Si nota un costante e graduale ritorno in Italia delle azioni della Compagnia Reale delle ferrovie sarde, che avevano il loro mercato quasi esclusivamente a Londra; si tratta di titoli solidissimi e, anche ai prezzi attuali, ancora molto vantaggiosi. Le azioni della Navigazione hanno avuto vento favorevole, che ha fatto toccar loro il corso di 431, il più alto che abbiano avuto finora.

Società industriali.

	24 sett.	1 ott.
Acqua Marcia	1127	1130
Condotte d'acqua	255	253
Omnibus di Roma, vecchie	398	403
Molini	139,50	136
Gas di Roma	730	728
Gas di Torino	645	640
Metallurgica Italiana	169	167
Ferriere Italiane	130	130
Acciaierie di Terni	763	765
Cotonificio Cantoni	440	430
» Veneziano	222	222
Lanificio Rossi	1442	1458
Elettricità Edison	422	438
Elettricità Alta Italia	263	267
Raffineria Ligure Lomb.	375	373

Come sempre, oscillanti in misura veramente grande le Acciaierie di Terni che, durante la settimana, sono state spinte fino a 803, cadendo poscia a 765, su voci meno favorevoli riguardo alle note speranze di costruzioni navali.

Hanno mantenuto le loro posizioni: le Condotte, che trovano sempre compratori e non forniscono ragione ad oscillazioni notabili; le Ferriere e le Metallurgiche; le oscillazioni di un paio di lire subite da queste ultime non modificano la loro situazione favorevole, che è fondata su serie previsioni; i valori milanesi, il Gas di Torino, malgrado la piccola reazione che ha toccato il suo corso. Una ripresa è stata ottenuta dalle azioni degli Omnibus di Roma per effetto della trazione elettrica applicata ad altra delle sue linee a cavalli. Invece, il Gas di Roma, dopo aver avuta una ripresa fino a 737, è ricaduto al di sotto di 730. I più agitati dei valori romani sono state le azioni dei Molini, intorno alle quali si è continuato a combattere la pugna: dopo aver toccato il prezzo di 140, attraverso a frequenti oscillazioni, sono discesi a 136.

concedano quanto è necessario alla soluzione della vertenza.

Sappiamo che gli appaltatori abbiano mostrato in proposito benevole disposizioni.

Oggi poi i carrettieri si sono riuniti alla loro volta a San Bartolomeo dei Vaccinari, per aver comunicazione di ciò che i padroni avevano stamane deliberato.

Le autorità, mentre continuano nell'opera attiva a favore della giusta richiesta dei carrettieri, hanno dato ordini energici per impedire che lo sciopero ricominci.

Cronaca vaticana. — I cardinali Rampolla, segretario di Stato, e Mocenni hanno ieri ricevuto il sig. Felice Harmel, mons. Tiberghien, e il padre Giulio del Sacro Cuore, ordinatori del pellegrinaggio francese, che giungerà a Roma mercoledì prossimo.

Contro il coltello. — La Lega operaia contro il coltello comunica che l'assemblea dei rappresentanti delle Società aderenti, ha approvato lo statuto della Lega e ha fissato che l'elezione delle cariche abbia luogo la sera del 14 corr., alla sede della Società generale operaia.

Audace borseggio in pieno giorno. — Oggi alle 4, a piazza Venezia, mentre il signor Herman Schöber, da Pforzein (Germania), ricco commerciante domiciliato da più anni a Napoli, a Villa Palazzolo al Vomero, attualmente di passaggio a Roma, montava sul tram di San Pietro con la sua signora, fu avvicinato da tre individui uno dei quali gli cacciò audacemente le mani nella tasca interna della giacca tentando portargli via il portafogli, il signor Schober fu pronto ad agguantarlo, ma il borsaiuolo, con uno strappone divincolatosi, si diede alla fuga. Inseguito, fu arrestato in piazza San Marco dalle guardie Beccari e Fiodi, alle quali ha opposta vivissima resistenza.

Condotto in questura è stato identificato per il sorvegliato speciale Alfredo Stefanini, di anni 26, romano, domiciliato al vicolo del Cinque n. 38. Egli è tra i proposti pel domicilio coatto.

Gli altri due se la svignarono.

I teppisti. — Iersera, alle 9, in via porta San Lorenzo, presso la caserma del 24° artiglieria, il soldato Palmieri si imbattè in un uomo e una donna che fuggivano chiedendo soccorso. Due individui, che si allontanavano tranquillamente, avevano tentato derubare l'uomo e far violenza alla sua compagna.

Il Palmieri invitò i compagni Nicola Cifarelli e Antonio Baldini a dargli mano forte, e coadiuvato da essi raggiunse e arrestò, trascinandoli all'ufficio di P. S. del Macao i due individui, che dissero essere Adolfo Organtini e Giovanni Giombetti, abitanti fuori porta San Lorenzo.

Essi erano armati di coltello.

Il coltello. — Stanotte, al viale Giulio Cesare, la guardia di finanza De Dominicis ha trovato giacente a terra un individuo vestito da operaio, gravemente ferito di coltello al collo. Lo interrogò, ma lo sconosciuto non fu in grado di dare le proprie generalità nè di dire come e da chi fosse stato conciato a quel modo; si durò poca fatica ad accorgersi ch'era ubriaco fradicio.

A Santo Spirito si riserbarono il giudizio.

Dalle indagini fatte è risultato lo sconosciuto essere Giovanni Manenti, di anni 38 da Monte Cremano e che il suo feritore fu un suo compagno, Emidio Moretti, soprannominato il *Moraccio* col quale poco prima aveva litigato in un caffè assestandogli anche un pugno.

Oggi, alla stazione di Termini, il brigadiere di P. S. Carotei ha arrestato il Moretti mentre si accingeva a prendere il treno per Sulmona. In tasca aveva ancora il coltello insanguinato.

Il morto di via Varese. — Oggi gli inquilini del casamento n. 26 in via Varese hanno avvertito un forte puzzo emanante dall'appartamento abitato dal signor Scipione François, un vecchio di 65 anni che vi abitava solo e da più giorni non era stato visto uscire di casa.

Avvisato l'ufficio di P. S. del Macao gli agenti si recarono sul posto, e forzata la porta trovarono nella camera da studio il François seduto in una poltrona, morto, e in istato di avanzata putrefazione.

Il dottore chiamato per le constatazioni di legge ha dichiarato la morte esser dovuta a un travaso di sangue e risalire a quattro giorni fa.

Il François soffriva di male al cuore.

La grave rissa di stasera a porta Salaria. — Verso le 7 di questa sera, nelle prossimità di porta Salaria, si è impegnata una rissa fra una quindicina di braccianti che erano armati di coltelli e grossi bastoni.

Dalla rissa sono rimasti feriti tre, che sono stati accompagnati all'ospedale di Sant'Antonio.

La guardia scelta Pellegrini della sezione Macao, accorsa per sedare la rissa, è stata oltraggiata e percossa.

Accorsi altri agenti hanno condotto in sezione 7 individui che facevano parte del gruppo.

L'ora tarda non ci permette dar maggiori particolari.

Disgraziato accidente. — Oggi, sulla via Tusculana, il quattordicenne Dante Caprioli, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, fu colpito alla faccia da alcuni pallini, da un fucile esploso inavvedutamente da un suo coetaneo.

Il Caprioli guarirà in 10 giorni.

Bollettino meteorologico del 2 ottobre. — *In Europa* la pressione è ancora bassa sul Tirreno 758; alta sulla Russia centrale 775, e sul Mar del Nord 771.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a 5 millimetri al Nord; la temperatura è generalmente aumentata, con pioggie e temporali.

Stamane cielo nuvoloso e coperto con pioggia.

Barometro: 758 a Portotorres 760 a Genova, Livorno, Roma e Palermo; 761 ad Alessandria, Firenze, Napoli e Siracusa; 763 a Torino, Parma, Urbino, Potenza e Catania.

Probabilità: Venti deboli e freschi del primo quadrante Nord; meridionali altrove; cielo nuvoloso e coperto con pioggie e temporali.

Roma. — Barometro a mezzodì: 762,2 — Termometro centigr. massima 21.5, minima 16.1 — Umidità relativa 74, assoluta 13.20 — Vento a mezzodì: NE debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

La riapertura dei teatri di prosa.

Al Valle: — Simpatiche accoglienze ha avuto iersera la comica compagnia napoletana del Pantalena, ritornata tra di noi dopo due anni di assenza.

Essa si è presentata con il *Ritorno dalla Cina*, un rifacimento dal francese del Di Napoli Vita, acconciamente napoletanizzato.

I maggiori onori, come era da prevedersi, sono toccati a G. Pantalena, uno dei più arguti e originali artisti della scena dialettale. Notevoli, tra gli altri attori, il Di Napoli, il Crispo e la Magnetti. In settimana avremo la prima novità della stagione: — *La sartoria di madama X*, commedia brillantissima del Pantalena, ultimo successo di Napoli.

Al Nazionale: — Anche il pubblico del *Nazionale* ha accolto simpaticamente iersera la drammatica compagnia Ferrati-Russo, composta di una eletta schiera di artisti che avevano lasciato in Roma gradito ricordo.

Nella *Moglie Bella* di Debelly è stata vivamente festeggiata la brava signora Carloni-Talli, una protagonista indovinatissima; e con essa riscossero molti applausi il Ferrati, il Russo, l'Imbaglione e la Prosdocimi. Tra i nuovi elementi notiamo la signorina E. Moretti, attrice elegante ed intelligente, che già avevamo apprezzato nella compagnia milanese del Ferravilla.

Questa sera replica della *Moglie Bella* e mercoledì prima novità: — *Istantanee*, commedia brillantissima di S. Antoine.

✕

Il *Faust* al *Quirino*.

Malgrado le inevitabili incertezze di una prima rappresentazione, la vecchia opera ha ottenuto iersera un buon successo. Il pubblico — nonostante il pessimo tempo — era numerosissimo e la elegante e candida sala del teatro di via delle Vergini aveva l'aspetto delle grandi occasioni.

Gli applausi non sono certo mancati, anzi è doveroso rilevarlo, furono quasi sempre meritati.

La signora Annita Italiano si è dimostrata una *Margherita* dal canto corretto e dalla voce gradevole. Il tenore Evan Gorga ha interpretato egregiamente la parte del protagonista, meritando anche un *bis*. Carlo Paricetti poi, che è stato giudicato il più grande dei *Valentini* possibili, viste le dimensioni gigantesche della sua statura, ha ottenuto una buona dose di applausi anche lui.

Piacquero parimenti il basso Bellusi e la signorina Pia Jacobini.

Discreti i cori e disciplinata l'orchestra diretta dal valente maestro Fulgenzio Guerrini.

✕

Negli altri teatri.

Al Politeama Adriano: — Il successo della compagnia equestre Schumann aumenta seralmente. Anche iersera il vasto teatro era affollato. Sono annunziate le seguenti novità: — le signorine Muller, bariste straordinarie; il clow Ghezzi, rinomatissimo; alcuni balli e pantomime.

Al Manzoni: — Continuano le repliche del dramma di De Courcelles *L'asso di fiori*.

Al Nuovo: — Anche stasera ha luogo una sfida di lotta a cui prendono parte 4 popolane romane.

LA NUOVA OPERA « IN CONGEDO »

Guidi ci telegrafa da Firenze 2, ore 12.50:

« Ieri sera, al popolarissimo teatro *Alfieri* ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera in due atti, *In Congedo*, musica del fiorentino maestro Bacchini e libretto di Luigi Sbragia.

L'orditura del dramma, da cui è tolto il soggetto somiglia molto a *Cavalleria rusticana*.

La musica piacque assai: se non originale, è molto facile, spontanea, armoniosa. Ottimo il libretto.

Il maestro Bacchini ebbe in complesso quindici chiamate: alla fine dovettero pure uscire alla ribalta, acclamati, anche il direttore d'orchestra Cagnacci e l'autore del libretto.

L'esecuzione può dirsi buona e lasciò sperare in un notevole miglioramento.

Spettacoli del 2 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *La moglie bella*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Na luna 'e miele*.

Quirino (ore 9) — *Faust*, opera.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *L'asso di fiori*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Macerata, 2. — *Medaglie a veterani.* — Stamane, nella sala maggiore del Municipio ha avuto luogo la solenne distribuzione delle medaglie ai veterani Bernardini, Galassi, Imperatori, Martinelli, Moschini, Palavini e Pierani, superstiti della difesa di Vicenza.

Il sindaco Lazzarini ha pronunciato patriottiche e applaudite parole di circostanza.

Al principe Giustiniani-Bandini, assente, venne inviata la medaglia. I veterani ringraziarono commossi.

Mazzara, 2. — *Per vendetta.* — Ieri l'altro scomparve dal proprio domicilio sito in Salemi via Abbandonati la donna di casa Pattanesi Francesca d'anni 56. Ieri mattina fu rinvenuta uccisa di un colpo di scure alla testa, in contrada Roccalita.

Si ritiene sia stata uccisa a scopo di vendetta.

Benevento, 1. — *Omicidio.* — Ieri, verso le ore 19, in contrada Collegato, tenimento Morcone (Cerreto Sannita) tal Michelangelo Zerli uccideva nella propria vigna, con un colpo di fucile, il suo conterraneo Giuseppe Zerli.

L'omicida è latitante.

Prato, 2, ore 3.20 pom. — *Premiazione.* Stamani nello storico salone municipale si è proceduto alla distribuzione dei premi agli espositori della Mostra artistica operaia.

Intervennero il prefetto Caracciolo, il marchese Niccolini, presidente della Camera di commercio di Firenze, le autorità civili, militari e scolastiche e numeroso pubblico fra cui molte signore.

Presentato dal conte Niccolini, presidente del Comitato pel monumento a Magnolfi, il prof. Dellungo tenne una conferenza sul tema: « Gaetano Magnolfi operaio e benefattore. »

Ebbero quindi luogo diversi festeggiamenti.

Avellino, 1. — *Colpi di rivoltella.* — A Savignano di Puglia, festeggiandosi la Madonna del Rosario, mentre in piazza v'era un enorme folla, l'orefice Pasquale De Placido di Mirabella Eclano esplose contro il venditore ambulante Lucio Soriani diversi colpi di revolver. Fortuna che in mezzo a quella calca non fu ferito alcun estraneo.

Il venditore ambulante restò ferito al piede. Il De Placido fu arrestato.

INFORMAZIONI

NESSUN DISSENSO!

Siamo in grado di smentire nel modo il più formale le voci che si fanno correre ad arte di dissensi scoppiati nel gabinetto e di possibile crisi parziale.

Gli stanziamenti per la marina da guerra, che dovevano essere cagione del profetato dissidio, non presentano difficoltà di sorta, perchè tutti i ministri sono d'accordo nel provvedere con la maggiore larghezza alle costruzioni navali le quali debbono rimettere la flotta in grado di difendere efficacemente le nostre coste, e nessuno fra essi pretende che a queste necessità si provveda tumultuariamente, con ricorsi intempestivi al credito o con mezzi straordinari qualsiasi.

Quello che è possibile e ragionevole di fare ora, lo abbiamo già precisato in questi giorni, e siccome, anche volendo, non si potrebbe per ragioni tecniche, fare di più, ogni eventualità di dissenso è eliminata.

Per quanto riguarda l'avvenire è evidente che il primo dovere del ministro della marina, è quello di preparare un piano organico e definitivo della flotta, proporzionandolo alle necessità della difesa nazionale, e dalla potenzialità dei nostri cantieri governativi e privati. E questi studi appunto ora l'on. Palumbo sta compiendo; ma come si comprende, si tratta di un'opera, che per quanto urgente, non può venire improvvisata.

LA QUESTIONE DI CANDIA
L'iniziativa Canevaro

L'iniziativa presa dal nostro ministro degli esteri, vice-ammiraglio Canevaro, per la sistemazione definitiva di Candia, continua ad essere l'oggetto di attivi scambi di idee fra le cancellerie delle varie potenze.

Accettata in modo assoluto l'idea dello sgombro di Candia per parte delle truppe turche, pur mantenendovi la sovranità del sultano di Costantinopoli, le potenze stanno ora avvisando ai modi per rendere esecutiva la loro volontà quando essa non venisse accettata dal governo turco.

Vale a dire, secondo le nostre informazioni che crediamo esatte, che le potenze stanno preparandosi a cacciare con la forza le truppe turche da Candia, ove il governo ottomano si decidesse a non ritirarle.

Data questa eventualità, le potenze che hanno accettata l'iniziativa dell'on. Canevaro, si rifiuterebbero di riconoscere la sovranità turca sull'isola di Candia.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane l'on. Pelloux ha ricevuto il ministro Lacava e il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Bonardi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo a palazzo Braschi una conferenza fra gli on. Pelloux, Lacava, Finocchiaro-Aprile e Nasi.

L'ARBITRATO FRA L'ITALIA e l'Argentina

La presidenza dell'Unione Interparlamentare ha diretto da Bruxelles, al Governo italiano, le sue felicitazioni per la stipulazione di un trattato permanente arbitrato fra l'Italia e l'Argentina.

L'ADDETTO COMMERCIALE alla regia ambasciata in Costantinopoli

Il progetto d'istituire degli addetti commerciali presso le ambasciate e le legazioni ha avuto in questi giorni un principio d'attuazione a Costantinopoli, dove su proposta del regio ambasciatore comm. Pansa, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello degli affari esteri, ha nominato ad addetto commerciale presso quella R. ambasciata il signor Carmelo Melia, professore nella R. scuola tecnico-commerciale di Costantinopoli.

RIFORMA dell'amministrazione scolastica provinciale

Siamo informati che l'on. ministro della pubblica istruzione ha condotto a termine gli studi per una sostanziale riforma dell'amministrazione scolastica provinciale.

Le idee fondamentali di questa riforma sarebbero le seguenti:

Il prefetto, il provveditore agli studi, il Consiglio scolastico provinciale avrebbero la vigilanza sugli istituti di educazione infantile, sulle scuole elementari pubbliche e private e sulle Opere Pie che tra i loro fini hanno quello dell'istruzione e della educazione.

Dalle autorità scolastiche provinciali dipenderebbero i direttori dell'istruzione elementare, di nomina governativa, con attribuzioni didattiche e amministrative.

L'istruzione secondaria classica, tecnica e normale sarebbe posta sotto la vigilanza di 40 ispettori generali, 10 di essi risiederebbero al ministero dell'istruzione, gli altri sarebbero distribuiti in dieci regioni, tre per ufficio: dipenderebbero dall'ispettorato generale anche i Convitti e gli educandati femminili sì pubblici che privati.

Sedi d'ispettorati generali sarebbero Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Cagliari e Palermo.

La riforma sarebbe attuata senza danno, anzi con miglioramento economico di tutti gli attuali funzionari.

Gli ispettorati generali avrebbero un ufficio con speciali impiegati.

Il ministro dell'istruzione provvederebbe alle spese per gli uffici scolastici provinciali.

I vantaggi principali che il ministro si ripromette dalla riforma sono questi: innanzi tutto si darebbe una organizzazione pedagogica ed amministrativa molto più efficace all'istruzione elementare che rappresenta il principale dovere dello Stato; sarebbero conciliate le aspirazioni di coloro che vorrebbero avocate al governo le scuole elementari e la ferma risoluzione di altri che intendono lasciare al comune funzioni educative.

In secondo luogo le scuole secondarie sarebbero poste sotto la direzione di uomini che per cultura e per esperienza sono in grado di tenere alto il livello degli studi.

Ai maestri elementari più meritevoli di considerazione per dottrina e dignità di vita, sarebbe aperta una larga carriera che dalla direzione mandamentale può giungere fino al governo d'una provincia scolastica.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il ministro dell'interno ha disposto che a cominciare dal 1° ottobre i servizi riguardanti la designazione della località ove i coatti debbono essere tradotti o tramutati, nonchè la disciplina e la sorveglianza di essi, ritornino alla Direzione generale della pubblica sicurezza.

PROVVEDIMENTI DI PUBBLICA SICUREZZA

L'odierno Bollettino dell'interno pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 17 luglio 1898 riflettente l'applicazione dei provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico.

NELLA REGIA MARINA

Città di Milano partita da Porto Said il 2. — *Europa*, partita da Messina il 1.o — *Tevere*, partita da Taranto il 1.o — *Partenope* giunta a Porto Torres il 1.o

Cose di Napoli

IL FALSIFICATORE DI UN TESTAMENTO

Telegrafano da Cosenza essere giunto tradotto in arresto da' carabinieri il signor Capecchiani, molto noto a Napoli e all'alta borghesia calabrese, ritenuto falsificatore del testamento a danno degli eredi diretti di Girolamo Cosentino, milionario, morto al Canadà.

Intanto posso smentirvi la notizia pubblicata dai giornali napoletani che il Capecchiani sia nipote dell'on. Quintieri.

ARRESTO DI UNO STUDENTE

Lo studente nel primo anno di legge Luigi Spadavecchia fu arrestato per un ingente furto di brillanti a danno della signora Clorinda Ricci.

Il "meeting" della sala Wagram

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 4.30 pom. — (*Jacopo*). Di fronte al rifiuto del proprietario della sala Wagram di consentirne ad essi l'uso pattuito, i promotori della riunione in favore di Picquart e della revisione si erano radunati iersera per prendere una decisione.

Dopo molto discutere essi avevano deciso che la riunione avrebbe avuto luogo ad ogni modo; quando ecco che viene loro annunziata la visita di Deroulède. Fatto entrare, questi dichiarò che, essendo alla riunione invitato il popolo di Parigi, voleva recarvisi a parlare anche lui. Gerault Richard gli rispose ch'era libero di farlo. Stamane la *Libre Parole* e l'*Intransigeant* invitavano quindi tutti i loro partigiani a recarsi alla sala Wagram dove aveva telegrafato che si sarebbe trovato anche il deputato antisemita Lasies.

Stamane gli organizzatori della riunione tentarono di vincere la resistenza dei proprietari della sala, ma questi stettero fermi nel rifiuto di concederla. Malgrado ciò tanto i revisionisti quanto gli antirevisionisti vi si recarono all'ora fissata per invaderla. La polizia però aveva preso straordinarie misure.

Numerosi agenti capitanati in persona dal prefetto di polizia, Blanc, erano stati disposti a difesa della sala, coll'ordine di respingere coloro che volessero entrarvi. Essi erano sostenuti da 400 guardie repubblicane a piedi e da due squadroni di guardie repubblicane a cavallo ammassati all'Arco del Trionfo ed in piazza delle Terme.

L'animazione era cominciata alle 9 del mattino; a mezzogiorno la piazza Wagram era piena.

Quando giunsero Pressensè, Waughan, vennero circondati da un centinaio di antisemiti, che li accolsero con grida di abbasso, e con insulti triviali. Gli insultati protestarono, e ne venne un parapiglia e cui la polizia credette di mettere termine arrestando Pressensè ed i suoi compagni. Per fortuna il fatto è passato quasi inosservato; se no sarebbero avvenuti gravi incidenti perchè i dreyfusisti erano in grande maggioranza e le grida di *Viva Zola*, *Viva Picquart*, *Abbasso i falsari*, echeggiavano [illegible].

Numerosi gruppi discutevano animatamente. Alcuni gridavano: *Viva la revisione*, altri *Viva l'esercito!* Tanto gli uni che gli altri si accalorarono da venire alle mani. La polizia li separava, ma essi tornavano da capo.

Al tocco si accese una zuffa gravissima. Gli antisemiti guidati da Guerin ed armati di bastoni piombati, gridando: « morte agli ebrei » si scagliarono sugli avversarii. Molti, nella zuffa, sono rimasti feriti.

Sul *boulevard* de Courcelles le due colonne nemiche si scontrarono violentemente. Si fece uso anche di coltelli, e scorse sangue. Numerosi sono gli arresti.

In piazza Wagram continuano le zuffe e gli arresti.

Ore 4,35 pom.

Ancora adesso la piazza Wagram e le adiacenze sono teatro di scene violente. I dreyfusardi sono assaliti contemporaneamente dalla polizia e dagli antisemiti.

Davanti agli uffici della *Libre parole* protetti da squadre di poliziotti i partigiani della revisione fanno dimostrazioni ostili che provocano piccole zuffe.

Pressensè, Waughan e Mornhardt sono stati rimessi in libertà.

Deroulède si trovava in mezzo ai dimostranti.

I viaggi di Guglielmo II

(*Nostro telegr. part.*)

BERLINO, 2, ore 12 mer. — (*Hermann*). Il re del Wurtemberg aveva invitato l'imperatore ad assistere alla inaugurazione del monumento a Guglielmo I che si è fatta ieri a Stoccarda. L'imperatore rispose declinando l'invito, avendo già stabilito in precedenza un viaggio d'ispezione nella Prussia orientale, che non poteva essere aggiornato.

Come è noto l'imperatore soggiorna da una settimana nel castello di Rominten dove caccia i cervi. Partendo da Rominten l'imperatore e l'imperatrice vogliono visitare giovedì il castello di Marienburg e ispezionare i lavori di restauro di quel castello, antica residenza dell'ordine teutonico.

La notizia che l'imperatore voglia assistere ai funerali della regina Luisa in Copenaghen non può essere vera, perchè vi si oppongono altre disposizioni prese per il viaggio dell'imperatore. Oltre a ciò la regina danese, quantunque di origine tedesca, era così grande nemica della Germania e della politica tedesca, che questo viaggio dell'imperatore sarebbe fuori di luogo.

La morte della signora Carnot

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 2, ore 10.50 antim. — (*Jacopo.*) La signora Carnot venerdì si trovava leggermente indisposta. Si mise a letto a mezzogiorno, ed il medico le somministrò delle leggere pozioni per calmare i suoi dolori reumatici, rimproverandola perchè la sera precedente era rimasta troppo alla finestra.

La signora, che era di buon umore, pregò il figlio di inviarle i giornali. Verso le sette si assopì.

La cameriera, entrata per chiederle se volesse pranzare, vedendola addormentata scese per prevenirne il figlio Sady, il quale ordinò che non la si svegliasse.

Quando mezz'ora dopo entrò in punta di piedi, ella era coricata con la faccia verso la parete. Egli si avvicinò dolcemente, entrando nello spazio fra il letto e la parete e si chinò su di lei. Non ne sentì il respiro. Ad un tratto si accorse che era morta. Era trapassata senza dolore, per un aneurisma.

La povera signora prevedeva del resto la sua fine, ed aveva preso tempo fa tutte le disposizioni, pel caso di morte improvvisa.

Ieri sera arrivarono i primi telegrammi, fra i quali quello di Félix Faure, che scrisse: « Sono commosso moltissimo della grande disgrazia che vi colpisce. Vi invio i sensi delle simpatie mie e di M.me Faure. »

La camera mortuaria fu trasformata in cappella ardente: il corpo è coperto di fiori.

Di lato al cadavere, sopra una tavola, fu posto il busto di Carnot.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

In quanto a me, sono riuscito a conquistare le sue buone grazie in una circostanza che non mi si cancellerà mai dalla memoria. Noi parlavamo, o piuttosto io lo lasciavo dissertare sulla tutela, essendo sempre completamente del suo parere alle dotte spiegazioni di lui. A un tratto si interrompe: — Quante opinioni vi sono al riguardo? — Due. — Una però è assurda. Quale? Vi do palla nera se sbagliate! Riflettei tre secondi, tre istanti di agonia, poi buttai là, a casaccio: — La prima, signore! — Avevo indovinato giusto. Eravamo amici.

Peraltro questo professore è un uomo eccellente, paterno allorchè non si tratta più dell'onore del Codice e della forza degli studi giuridici, di una proverbiale rettitudine e assai degno nella vita privata.

Quando è rincasato si può vederlo in finestra a governare i canarini, il che non significa, dice egli, cambiare di occupazione.

Per recarmi in casa del signor Flamaran, non ho che da attraversare il Lussemburgo, una strada che mi piace, la strada degli scolari adulti.

Eccomi alla porta di casa sua.

— Il signor Flamaran?

La vecchia che mi apre, mi squadra gravemente. Vengono tanti scolaretti di primo anno che, col pretesto degli omaggi, importunano il signore! Degli omaggi! ci sarebbe da morirne, qualora bisognasse accoglierli tutti. Ella riconosce (senza dubbio dai miei baffi) che io sono almeno licenziato e dice:

— Credo che sia di là.

Egli è infatti proprio di là, ravvolto nella veste da camera nel suo gabinetto ultrariscaldato, che strizza un occhio per veder meglio con l'altro, esita, mi incoraggia, mi tende il braccio.

— Ecco qua il mio Latino Giunio. Come state!

— Benissimo, signor Flamaran; sono i miei Latini Giuni che stanno male.

— Possibile! Vedremo, vedremo. Ma, anzitutto, io non mi ricordo più di dove siete e a me piace sapere di dove è la gente.

— Della Châtre. Passo però le vacanze a Bourges, in casa di mio zio Mouillard.

— Sì sì, Mouillart; con una *t*, non è vero!

— No, con una *d*.

— Perchè, vedete, io ho conosciuto anni fa un generale Mouillart che aveva fatto la campagna di Crimea, un simpatico uomo. Ma non deve essere della vostra famiglia perchè il nome di lui finiva con una *t*.

Il mio eccellente maestro diceva tutto ciò ingenuamente, con l'evidente desiderio di riuscirmi gradito e di dimostrarmi un qualche interesse.

— Siete ammogliato, giovanotto?

— No, signor Flamaran, ma non vi ripugno.

— Ammogliatevi presto. Il matrimonio è la salvaguardia della gioventù. Vi sono naturalmente delle graziose ereditiere a Bourges!

— Delle ereditiere, sì, di certo. Quanto però al graziose, alla distanza in cui mi trovo....

— Evidentemente, alla distanza in cui siete.... farete come me: ci si informa e si va a vedere! Io mi sono recato fino nel Forez, io, signor Mouillard, a prendere la signora Flamaran.

— Ah, ella è del Forez!

— Precisamente. Vi sono rimasto quindici giorni, cioè quattordici, in pieno anno scolastico, e ho condotto via con me Sidonia. E' una bella città, Bourges.

— Sì, d'estate.

— E' ben situata. Mi ricordo di un magnifico affare che ho vinto laggiù. Avevo per avversario uno dei miei dotti colleghi. Avevamo dato entrambi un consiglio, naturalmente in senso contrario. Ma lo ho battuto, oh, se lo ho battuto!

— Completamente.

— Non ne è rimasto nulla, mio caro. Conoscete l'affare di cui vi parlo.

— No.

— Una questione splendida. Debbo ancora serbare in qualche parte il lavoretto: ve lo mostrerò.

Il bravo uomo era raggiante. Indubbiamente non aveva aperto bocca per tutto il giorno, e aveva bisogno di espandersi, di essere amabile con qualcheduno: io giungevo al momento giusto e tutta la doccia d'acqua di rosa fu per me.

Si alzò, si avvicinò alla biblioteca, scorse con lo sguardo i titoli di una fila di libri, prese un volume e cominciò a mezza voce:

" L'associazione è immensa leva su cui appoggiai la vecchia società per liberarsi dalle fascie e prendere uno slancio più elevato...... " Bah, che cosa sto leggendo! Vi chiedo scusa. E' di uno dei miei colleghi delle scienze morali. Ove diavolo è questa Memoria!

La rinvenne, e mi riassunse l'affare, col testo in mano, le date, le peripezie e numerose citazioni in *extenso*.

— Sì, giovane amico mio, 218 mila franchi fatti guadagnare d'un tratto al signor Prebois, di Bourges. Conoscete il signor Prebois l'industriale?

— Di nome.

Finalmente l'opuscolo fu rimesso a posto nella biblioteca, e il signor Flamaran si degnò di ricordarsi che mi ero recato da lui a causa dei Latini Giuni.

— In quali testi trovato ostacolo?

— Nell'assenza di testi, signor Flamaran. Vorrei sapere se i Latini Giuni non avevano un vestito speciale.

— E' troppo giusto.

Si grattò l'orecchio.

— Gaio non dice nulla a tale riguardo!

— No.

— Nè Papiniano!

— No.

— Nè Giustiniano!

— No.

— Allora non vedo che una risorsa.

— Quale!

— Andare a vedere Charnot.

Mi sentii impallidire e fu con aria rattristata che balbettai:

— Il signor Charnot, dell'Accad.....

— Dell'Accademia delle Iscrizioni, intimo amico mio, che vi riceverà come un figlio. Non ne ha il povero.

— La questione non è forse abbastanza importante perchè io vada così.......

— Come, non è abbastanza importante? Tutte le questioni sono importanti quando sono nuove. Charnot si occupa di medaglie: medaglie e vestiti, è tutto uno. Gli scriverò per annunciargli la vostra visita.

— Ve ne prego signor Flamaran.

— Sì, sì, gli scriverò questa sera stessa. Sarà felicissimo di vedervi. Egli è come me: gli piacciono i giovani che lavorano.

Il signor Flamaran mi tese la mano:

— Arrivederci, giovanotto, e non appena dottore ammogliamoci!

Non mi rimisi dalla scossa che in mezzo al giardino del Lussemburgo, nei pressi del giuoco della palla ove [illegible] accasciato.

Andate dunque a mostrarvi zelanti! Andate a consultare il vostro presidente di tesi! Ah, hai ventitrè anni, ma quando metterai giudizio!

Mi sono deciso. Andrò in casa del signor Charnot, passerò prima dal suo libraio per avere parecchie informazioni sui lavori scientifici di quest'uomo celebre che ignoro completamente.

Egli abita in via dell'Università.

Ne torno adesso. Sono stato ricevuto ma debbo ciò ad una sorpresa, a un oblio di consegna.

Allorchè entrai (suonavano le cinque) egli faceva girare al disopra della lampada una spirale di carta per divertire la figlia, lui, membro dell'Istituto, lei, giovane sui diciotto. Ecco dunque in che cosa si occupano, dopo le sedute, questi pontefici!

Era nel gabinetto pieno di scansie di libri, aperte, a vetri, alte, basse, a colonne e senza colonne, di stucco ingiallite dal fumo, di *gueridons* ove abbondavano i posacarte, i tagliacarte, i grattacarte, e i calamai così detti artistici.

Egli si trovava seduto avanti al tavolo, con la schiena rivolta al fuoco, un braccio alzato che reggeva uno spillo da capelli, perno della spirale che girava lentamente.

Dall'altro lato, la figlia in piedi, piegata, col mento fra le due mani, rideva giocondamente, per bisogno di ridere, di espandere la propria giovinezza e di rallegrare il vecchio padre che la guardava incantato.

Debbo confessare che il quadro era bello e che il signor Charnot in quel momento somigliava pochissimo a colui che mi era apparso dietro il leggio.

La contemplazione non fu di lunga durata.

Non appena ebbi sollevata la portiera, la fanciulla si alzò vivamente, e volse il capo dalla mia parte con un lieve fare altezzoso, il quale nascondeva, credo io, un po' di confusione.

Fatte le debite proporzioni, Diana dovè avere quell'aria quando le apparve Atteone.

Il signor Charnot non si alzò, ma udendo venire qualcheduno, fece eseguire un mezzo giro alla sedia, mentre gli occhi di lui ancora abbagliati dalla luce cercavano l'importuno nella penombra del gabinetto.

Mi sentivo due volte male avanti a quel lettore di incunabuli e a quella giovane sorridente.

— Signore, cominciai, io vi dovevo fare delle scuse.......

Egli mi riconobbe; la giovane fece un movimento.

— Resta, Giovanna, resta pure, chè non sarà una cosa lunga: il signore viene per scuse.

Questo principio era crudele.

Ella lo pensò forse e ritirossi discretamente in un cantuccio d'ombra, presso la biblioteca del fondo.

— Mi è dispiaciuto grandemente, signore, l'accidente dell'altro giorno..... Io ho posato trascuratamente la penna in equilibrio, equilibrio instabile...... Ignoravo d'altronde che dietro al leggio vi fosse un lettore. Evidentemente se lo avessi saputo, avrei...... avrei agito diversamente.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Valentina, stesa nuovamente sul letto, co' begli occhi pieni di sogni vaganti al soffitto, non guardava più l'amica e pensava:

— Eccola in lutto..... Ha perduto il padre..... Non ha più nessuno che la trattenga, ci lascerà!

Per la povera malatina era come se si spegnesse il suo ultimo raggio di sole.

Sino allora, sino a quella triste sera che aveva annientato il coraggio della giovanetta e l'aveva immersa nella disperazione, era stata Angela a sostenerli tutti, a rallegrarli, e ad aiutarli a sopportare la mala fortuna.

La madre!

Le Verdier ne conoscevano la madre per averle parlato qualche volta incontrandola per le scale, o scambiando di quei piccoli servigi che si usano fra vicini, ma essa aveva prodotto anche su loro l'impressione che produceva su tutti.

Le sue maniere altezzose, la fisonomia dura alla quale il dispetto dei rovesci subiti dava un'espressione di astio e d'invidia, avevano ispirato una profonda antipatia alle due donne, le quali si erano spesso domandate, e Valentina se lo chiedeva anche allora, come mai una simile donna aveva potuto mettere al mondo quella figlia sì diversa da lei.....

Angela intanto continuava le sue ricerche.

Frammezzo ad alcune carte gettate là, alla rinfusa, essa vide la busta grigia sulla quale Lorenza aveva cominciato l'indirizzo:

" Signor conte..... "

Ma la giovanetta non fece attenzione a quello scritto evidentemente recente, e ripose al posto la busta.

Senonchè sotto quella, aperta ai suoi sguardi, apparve la lettera destinata all'ignoto personaggio, e gli occhi di lei si fermarono macchinalmente.

Nella vita delle Verdier c'era un mistero.

Nessuno aveva conosciuto il padre di Valentina, e Valentina medesima ignorava chi fosse.

Essa lo aveva confidato più volte all'amica, sotto il suggello del segreto.

La madre evitava di parlarne: diceva solo che era vedova e aveva perduto il marito poco prima della nascita di sua figlia, e non si spiegava di più.

Anche a Valentina, malgrado l'amore appassionatamente, ben di rado parlava della sua prima infanzia.

Per la giovanetta, la vita della madre cominciava col suo arrivo nella cittadina del Giura dove erano andate a stabilirsi e dove avevano passato circa quindici anni se non felici, almeno in una pace mai turbata sino al momento della partenza.

Perciò Valentina non sapeva quasi nulla del passato.

Angela era ben lontana dall'avere l'intenzione di sollevare il velo nel quale la signora Verdier avvolgeva la sua vita e vi pensava meno che mai aprendo il cassetto, ma la soprascritta incompiuta la fece pensare.

La lettera le stava aperta davanti.

La signora Verdier aveva una bellissima calligrafia inglese, grande, regolare, facile a leggersi, di quelle calligrafie che si acquistano nei collegi.

Con moto del tutto involontario gli occhi di Angela caddero sulla frase:

" Noi non ci siamo mai riveduti! "

E poi:

" Vi ricordate il giorno che lasciai la casa dei Mori..... "

E infine:

" Questa figlia è anche vostra! "

Richiuse il cassetto quasi con violenza, come se avesse dovuto rimproverarsi un abuso di fiducia, pure, malgrado le sue preoccupazioni, capì che aveva trovato la chiave di un gran segreto.

Avrebbe voluto subito dimenticare quello che aveva imparato, ed era umiliata della distrazione quasi involontaria alla quale la sua volontà si era abbandonata.

Tuttavia colla perspicacia che le era propria, con l'aiuto di quelle poche parole, lesse nel passato della povera maestra di piano come in un libro.

L'uomo al quale la lettera veniva indirizzata era l'amante della signora Verdier, il padre di Valentina.

Ma cosa voleva dire quella casa dei Mori?

In che paese si trovava?

Non poteva saperlo.

Non aveva mai sentito pronunziare quel nome che la colpiva colla sua stranezza.

Non si fermò su queste riflessioni che pochi secondi e raddoppiò di sforzi per cacciare il ricordo che le pesava.

Con che diritto avrebbe cercato di conoscere un segreto che la signora Verdier teneva nascosto anche a sua figlia?

D'altra parte non aveva tempo da perdere, il suo posto era vicino al padre.

Prima di risalire nella funebre soffitta volle mandare ad effetto la risoluzione formatasi nel suo cervello malato durante la febbre della notte.

In fretta, nervosamente, indignata contro sè stessa, scrisse la seguente lettera:

Signore,

" Malgrado il turbamento cagionato in me dall'idea dei pericoli che mi sovrastavano e dalla profonda miseria di coloro che amo, ascoltando le sue parole, credetti capire che lei si professasse mio amico e si dichiarasse disposto a provarmi la sua amicizia.

" Lei sa già che ieri ero molto sventurata; quest'oggi lo sono anche di più e le scrivo colla disperazione nell'animo.

" Ho perduto mio padre.

" Egli mi amava, e adesso che non è più, mi considero come sola al mondo, sebbene abbia ancora mia madre.

" Non cerchi di comprendere.

" A che servirebbe?

" Le più illustri famiglie e le più umili, le più ricche e le più misere, hanno tutte i loro segreti.

" Non ho più amici, nè affetti, nè sostegno o consiglio; non ho più nessuno.

" Nel mio isolamento mi rivolgo a lei.

" Io le vengo innanzi, come lei è venuto da me.

" Mi indichi in qual modo io possa parlarle e confidarle i miei desiderii, i miei dolori e la mia risoluzione.

" Sopratutto non tardi!

" Una sventura così piena come la nostra, richiede immediato riparo.

" Fra poco o mai più!

" *Angela de Renilles* "

Chiuse la lettera e la unì ad un biglietto per la mercantessa:

" *Signora,*

" Mio padre è morto questa notte, ed io sono immersa nel dolore.

" Vorrebbe avere la bontà di far pervenire la lettera qui acclusa nelle mani del suo amico, il barone di X.......

" Debbo chiedergli un gran favore.

" Egli, se vuole, può salvarmi.

" Ma lo vorrà?

" E lo potrà?

" Sua devotissima
" *Angela.* "

Scrisse l'indirizzo e uscì per impostare, non avendo di che pagare chi uscisse per lei.

Nel risalire in fretta la scala, raggiunse la signora Verdier che tornava a casa.

La poveretta era molto pallida anch'essa.

Non è possibile rassegnarsi a una risoluzione come quella da lei presa la vigilia in seguito a lunghe meditazioni, senza lottare aspramente con sè stessi.

Nello scorgere Angela si rasserenò.

Costrinse la giovanetta a rientrare da lei e le disse:

— Voi finirete col cadere estenuata.... Mi fate compassione! Sono sicura che non avete preso nulla chi sa da quanto tempo!

Nel prendere la chiave per aprire la porta la guardò fissamente e ad un tratto esclamò:

— Ma voi state per venir meno, figlia mia!

Infatti Angela era tutta sconvolta.

Lorenza la fece sedere, accese il fuoco rapidamente e pose a riscaldare una cameruola di latte per fare una zuppa che divise poi fra le sue due figlie, come si compiaceva di chiamare le giovanette.

Poi volgendosi ad Angela.

— Via, le disse, raccontatemi tutto..... sinceramente! Ditemi come vi trovate!

E siccome la fanciulla esitava, continuò:

— Non avete più nulla, nevvero?

— E' vero.

Lorenza aprì il cassetto dove si trovava la lettera e si fece di porpora accorgendosi dell'imprudenza commessa. Prese i fogli, li spiegò con cura, li chiuse nella busta e nascose tutto nel corpetto.

Angela inquieta seguiva i suoi movimenti, provando rimorso per la propria indiscrezione.

Era veramente colpevole!

Ma per le anime delicate ogni inezia è cagione di scrupoli.